



XII LEGISLATURA
XXII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 23
Seduta del 6 Novembre 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI
INDI
della Vicepresidente Bianca Maria TAGLIAFERRI

INDICE – QUESTION TIME
(Prot. n. 9243 del 31/10/2025 e n. 9337 del 5/11/2025)

Presidente.....	5	Romizi.....	8,10
		Meloni, Assessore.....	9
Oggetto n. 1 – Atto n. 321		Oggetto n. 3 – Atto n. 330	
<i>Ritardi e incertezze nell'attuazione del progetto di co-progettazione per l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) innovativa – DGR 452/2025 e DD 8127/2025.....</i>	5	<i>Payback dispositivi medici per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018.....</i>	11
Presidente.....	5,6,8	Presidente.....	11,12,13
Arcudi.....	5,8	Tesei.....	11,12
Barcaioli, Assessore.....	6,7	Bori, Assessore.....	11
Oggetto n. 2 – Atto n. 326		Oggetto n. 4 – Atto n. 332	
<i>Notizie circa la possibile chiusura notturna del Pronto Soccorso di Umbertide.....</i>	8	<i>Stato di avanzamento e prospettive di completamento e messa in attività della piastra logistica di Terni/Narni.....</i>	13
Presidente.....	8,9,10,11	Presidente.....	13,14,15,16



Melasecche.....	13,15
De Rebotti, Assessore.....	14

Oggetto n. 6 – Atto n. 336

<i>Strategie regionali di contrasto alla violenza di genere.....</i>	<i>16</i>
Presidente.....	16,17,18,19
Proietti.....	16,19
Meloni, Assessore.....	17

Non trattati:

Oggetto n. 5 – Atto n. 333

Riduzione dei giorni di apertura del Centro trasfusionale dell'Ospedale San Matteo degli Infermi di Spoleto.



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(Prot. n. 9243 del 31/10/2025 e n. 9337 del 5/11/2025)

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....19

Presidente.....19

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....19

Presidente.....19,20

Tesei.....20

Oggetto n. 1-agg.) – Atti n. 308 e 308/bis

Atto di programmazione in materia di sicurezza urbana.....20

Presidente.....20,24,26,28,29

Filipponi, Rel. maggioranza.....20

Pernazza, Rel. minoranza.....24,28

De Rebotti, Assessore.....26

Votazione atti n. 308 e 308/bis.....29

Oggetto n. 3 – Atti n. 281 e 281/bis

Programma di attività del Difensore Civico per l'anno 2026.....29

Presidente.....29,31,32

Filipponi, Relatore.....29

Pernazza.....31

Votazione atti n. 281 e 281/bis.....32

Oggetto n. 4 – Atti n. 70 e 70/bis

Relazione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza 2024/2025 ex articolo 366, comma 4, l.r. 9 aprile 2015, n. 11.....32

Presidente.....32,34

Simonetti, Relatore.....33

Oggetto n. 5 – Atto n. 337

Richiesta di intervento urgente per la risoluzione dei disservizi sulla rete Open Fiber nel territorio regionale.....34

Presidente.....34,35,36,38

Michellini, Rel. maggioranza.....34

Pernazza, Rel. Minoranza.....35

Pace.....36

Ricci.....38

Votazione atto n. 337.....39

Oggetto n. 6 – Atto n. 292

Nuove misure di sostegno economico per gli agricoltori umbri colpiti dall'epidemia di Lingua Blu (Bluetongue).....39

Presidente.....39,40,41,42,44

Lisci.....39,44

Pace.....40

Betti.....41

Arcudi.....41

Meloni, Assessore.....42

Votazione atto n. 292.....44

Oggetto n. 7 – Atto n. 328

Richiesta revisione manovra fiscale Regione Umbria.....45

Presidente.....45

Pace.....45

Oggetto n. 8 – Atto n. 307

Promozione del benessere e della tutela degli animali d'affezione: impegni per una gestione responsabile e il riconoscimento della dignità degli animali nel territorio regionale.....45

Presidente.....45,46

Filipponi.....45

Votazione atto n. 307.....46

Oggetto n. 9 – Atto n. 329

Istituzione di lauree specialistiche negli Atenei dell'Umbria per la valorizzazione ed il potenziamento della professione infermieristica.....46

Presidente.....47

Giambartolomei.....47

Oggetto n. 10 – Atto n. 314

Potenziamento del personale del comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello.....47

Presidente.....47,48,49



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.umbria.it
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI XII LEGISLATURA

Michellini.....	47,48	Tesei.....	49
Pace.....	48		



XII LEGISLATURA
XXII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 10.53.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte. Dichiaro aperta questa seduta del Consiglio regionale.

Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a entrare e a registrarsi tramite il sistema elettronico. Chiedo a tutti di fare silenzio e attenzione. Grazie.

Iniziamo, come di consueto, con il Question Time, ricordando che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e replicare per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente di Giunta, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Comunico, a tal proposito, che la Presidente Proietti non potrà partecipare, almeno alla seduta del Question Time, in quanto impegnata presso la Corte dei Conti. Alle interrogazioni di sua competenza risponderanno diversi Assessori, così come già concordato.

Cominciamo con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – RITARDI E INCERTEZZE NELL'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI CO-PROGETTAZIONE PER L'ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (ADI) INNOVATIVA – DGR 452/2025 E DD 8127/2025 – Atto numero: [321](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Arcudi

PRESIDENTE. Prego, la parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Premesso che, con DGR n. 452 del 22 maggio 2025, la Giunta regionale ha approvato l'avviso pubblico per la co-progettazione di un servizio innovativo di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), finalizzato a introdurre modelli organizzativi moderni, basati sull'integrazione sociosanitaria e sull'uso delle tecnologie digitali, in attuazione degli articoli 21 e 22 del DPCM 12 gennaio 2017; tale progetto rappresenta un tassello fondamentale della Missione 6 "Salute" del PNRR e punta a potenziare l'assistenza territoriale e domiciliare per i soggetti fragili.

Con determinazione dirigenziale n. 8127 del 4 agosto, la Regione ha dichiarato ammissibile la proposta presentata dal Consorzio Umbria Home Care per i lotti 1 e 2



e ha nominato la Commissione di valutazione incaricata di avviare le fasi di esame tecnico e co-progettazione. Nonostante questi adempimenti, a distanza di mesi non risulta avviata alcuna attività concreta, né di valutazione, né di co-progettazione, senza che siano state comunicate le ragioni del ritardo.

Considerato che il progetto avrebbe dovuto costituire un intervento pilota strategico per migliorare la qualità dei servizi domiciliari, ridurre i tempi di risposta e introdurre strumenti tecnologici di monitoraggio e assistenza, il finanziamento PNRR, inizialmente previsto in circa 42 milioni di euro, è stato ridotto a 16 milioni di euro, da rendicontare entro giugno 2026.

Tale riduzione compromette la portata e la sostenibilità del progetto, rischiando di limitarlo a una sperimentazione di breve periodo. Non è al momento chiaro come la Giunta intenda garantire la copertura finanziaria oltre giugno 2026, poiché, in assenza di risorse certe, l'intervento rischia di interrompersi non appena raggiunta la scadenza di rendicontazione. Se non saranno individuate risorse strutturali, il rischio concreto è che il progetto si esaurisca prima ancora di entrare a regime, con perdita di tempo, risorse e credibilità istituzionale.

Si interroga la Giunta regionale in merito alla motivazione del mancato avvio del progetto di co-progettazione per l'assistenza domiciliare integrata innovativa, precisando lo stato delle procedure e il cronoprogramma aggiornato delle attività; le ragioni della riduzione del finanziamento PNRR da 42 a 16 milioni di euro, indicando eventuali margini di recupero, e le misure per garantire la sostenibilità del progetto oltre giugno 2026; lo stato di avanzamento complessivo sulle azioni intraprese per superare i ritardi e sul coinvolgimento dell'ASL, Terzo Settore e professionisti, assicurando trasparenza nell'utilizzo delle risorse.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessore Barcaoli per la risposta.

Fabio BARCAIOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Assessore, scusi. Ringrazio il Consigliere Arcudi, anche perché abbiamo appena terminato una Conferenza Capigruppo in cui ci siamo presi un impegno rinnovato al rispetto del Regolamento, in modo ragionevole, e anche dei tempi stabiliti dal Regolamento. È un ringraziamento per il Consigliere Arcudi e una richiesta d'impegno per tutti quanti, in Aula.

Fabio BARCAIOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

Quindi, cercherò di leggere in maniera più chiara; però me li regala trenta secondi?

PRESIDENTE. Sì, trenta secondi glieli abboniamo.



Fabio BARCAIOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

La ringrazio.

Signora Presidente, signori Consiglieri, ringrazio il Consigliere Arcudi per aver presentato questa interrogazione, che ci consente di chiarire il tema.

Innanzitutto, parto da alcuni atti che sono stati elaborati dalla Direzione Salute e Welfare: la delibera della Giunta regionale 452 del 14 maggio, la determina dirigenziale del 28 maggio, n. 5472, la determina dirigenziale del 4 agosto, n. 8127, la determina dirigenziale 8267 e la determina dirigenziale 10367, sempre di quest'anno.

La Direzione Salute e Welfare assicura che non sussistono ritardi nel cronoprogramma delle attività di valutazione e co-progettazione. Il tavolo di co-progettazione con il Consorzio Umbria Home Care è stato regolarmente insediato martedì 21 ottobre 2025. Una seconda riunione del suddetto tavolo si è tenuta lunedì 27 ottobre 2025 ed è già programmato il prossimo incontro nel mese di novembre 2025. Le procedure sono quindi attive e si sta procedendo alla co-progettazione della proposta, come previsto dagli atti di riferimento.

In merito alla questione del finanziamento e della sostenibilità, si precisa quanto segue: le Aziende Sanitarie territoriali umbre hanno negli ultimi anni aumentato il numero di prese in carico in ADI di ultrasessantacinquenni cronici e fragili, raggiungendo e superando il target previsto dal decreto ministeriale 77/2022, a valere sulle risorse del PNRR. Le Aziende, inoltre, hanno rappresentato i fabbisogni aziendali e l'opportunità di utilizzare strumenti di regolazione di rapporti pubblico-privati nuovi, garantendo la modernizzazione di un servizio riqualificato e innovativo.

Pertanto, sulla base di tali bisogni, sono stati destinati circa 36 milioni di euro complessivi, di cui risorse del PNRR pari a 16,7 milioni, e ulteriori 20 milioni a valere sul Fondo sanitario indistinto per la realizzazione delle attività di assistenza domiciliare sino al 2027, con possibilità di proseguire anche nel corso del 2028 e invarianza di spesa, tenuto conto delle valutazioni che emergono in sede di co-progettazione, al fine di rafforzare la sostenibilità della messa a regime dell'intervento innovativo.

Al termine del percorso di attuazione e in linea con quanto stabilito nell'avviso pubblico, si procederà alla valutazione complessiva dei risultati attesi e raggiunti nel progetto. Tale valutazione sarà determinante per verificare l'opportunità di proseguire e potenziare l'iniziativa, garantendo così la copertura finanziaria e l'integrazione strutturale del modello organizzativo innovativo all'interno dei servizi territoriali.

Il presente progetto si configura come iniziativa pilota strategica, volta a innalzare significativamente la qualità e l'efficienza dell'offerta dei servizi di assistenza domiciliare sul territorio. A tal fine, l'impegno prioritario della Giunta regionale è orientato a garantire il pieno e organico coinvolgimento di tutti gli attori chiave del sistema: le Aziende Sanitarie territoriali, l'ecosistema del Terzo Settore, nonché tutti i



professionisti coinvolti. Questo concorso sinergico è ritenuto un elemento essenziale, sia nella cruciale fase di co-progettazione del modello che nella sua successiva implementazione operativa. Solo attraverso questa integrazione, infatti, sarà possibile assicurare il successo del modello d'integrazione sociosanitaria previsto, perseguendo tale obiettivo con la massima trasparenza istituzionale, nell'ambito della sostenibilità economica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore, perfetto nei tempi.
La parola al Consigliere Arcudi per la replica, se ritieni.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Assessore.

Questa risposta ci rassicura non completamente, ma in parte ci rassicura. Prendo atto positivamente che il tavolo è stato convocato; ma la mia interrogazione, come verificabile, era precedente alla convocazione, quindi non potevo avere la certezza di tempi brevi nella convocazione del tavolo.

Il tema è sentitissimo. Siamo una regione con l'età media tra le più alte d'Italia. Da un lato, ovviamente, è un dato positivo; però questo produce anche tante difficoltà sanitarie e sociali, soprattutto nell'età più avanzata. Quindi, questo è un progetto davvero molto rilevante per garantire la coesione e la tenuta sociale, soprattutto per le persone più fragili e più in difficoltà. Crediamo che questo progetto debba andare avanti con determinazione e con risorse adeguate.

Il tema della riduzione delle risorse l'ha un po' sorvolato, però prendiamo atto che la situazione attuale è questa. L'invito, davvero, è di costruire una prospettiva strutturale anche per la fase successiva alla rendicontazione delle risorse di giugno 2026. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Passiamo all'oggetto n. 2, cui risponde l'Assessora Meloni.

**OGGETTO N. 2 – NOTIZIE CIRCA LA POSSIBILE CHIUSURA NOTTURNA
DEL PRONTO SOCCORSO DI UMBERTIDE** – Atto numero: [326](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Romizi (primo firmatario), Cons. Pernazza

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Romizi, prego.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Premesso che negli ultimi giorni si è appreso, attraverso diverse fonti territoriali, della possibilità che il Pronto Soccorso dell'ospedale di Umbertide possa essere oggetto di una chiusura nelle ore notturne; tale eventualità, se confermata, determinerebbe un grave disagio per la popolazione del comprensorio e per i territori limitrofi, che fanno



riferimento al presidio di Umbertide. Lo stesso Sindaco di Umbertide, a seguito di un confronto con la Direzione dell'ASL Umbria 1, ha espresso pubblicamente forte preoccupazione per la prospettiva di una riduzione dei servizi di emergenza/urgenza. Considerato che nel programma dell'attuale Amministrazione regionale era stato più volte ribadito l'impegno a rafforzare i presidi ospedalieri territoriali dell'Umbria, garantendone la piena operatività e potenziando i servizi di emergenza; la recente manovra regionale, con un impegno finanziario complessivo di oltre 180 milioni di euro, ha previsto risorse aggiuntive per la Sanità regionale, anche al fine di assicurare maggiore stabilità al personale e qualità dei servizi.

Presso l'ospedale di Umbertide sono in corso lavori di adeguamento sismico per un importo superiore a 2 milioni di euro, a testimonianza della volontà di valorizzare il presidio, garantirne continuità e sicurezza strutturale.

Ritenuto che la chiusura, anche solo temporanea o parziale, del Pronto Soccorso rappresenterebbe un grave passo indietro rispetto agli impegni assunti e alla necessità di garantire parità di accesso ai servizi sanitari in tutta la regione, si interroga la Presidente della Giunta regionale per sapere: se corrisponde al vero la notizia della possibile chiusura notturna del Pronto Soccorso di Umbertide; quali siano le intenzioni della Giunta regionale in merito al mantenimento e al potenziamento del presidio ospedaliero e se, alla luce delle risorse disponibili, siano previste azioni concrete per garantire la piena funzionalità del servizio e il rafforzamento del personale sanitario in organico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola per la risposta all'Assessora Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio i Consiglieri Romizi e Pernazza per aver presentato questa interrogazione.

La questione dell'ospedale di Umbertide è legata ai lavori in corso nell'ospedale di comunità a Umbertide e alla stesura del Piano sociosanitario, che prevede una riorganizzazione territoriale a tutto tondo, che coinvolgerà anche l'ospedale di Umbertide.

Rassicuro i Consiglieri perché la risposta alla prima domanda è che assolutamente non corrisponde al vero, perché in questo momento il Pronto Soccorso è attivo, operativo e funzionante 24 ore al giorno; gli accessi al Pronto Soccorso, nel corso del 2025, sono stati in linea con quelli dell'anno precedente e hanno raggiunto un totale di circa 13.000 accessi, al di sotto dello standard previsto per un Pronto Soccorso di un ospedale di base, che è superiore a 20.000 accessi annui; ma, ripeto, sul 2024 e sul 2025 siamo allineati. Mediamente, l'accesso per la fascia notturna è di sei accessi a notte.

È importante sottolineare che, a fronte di queste difficoltà, rimane la scelta e soprattutto l'impegno, anche da parte dell'Azienda, di continuare a reperire risorse professionali; questo, ovviamente, riguarda tutta la regione.



Il Pronto Soccorso è attivo tre turni su tre, con due infermieri per ciascun turno; gli infermieri provvedono anche a svolgere prestazioni laboratoristiche in urgenza nelle 24 ore, tramite l'utilizzo dei Point of Care Testing – ovvero i test rapidi utilizzati per accelerare l'eventuale presa in carico dei pazienti – in dotazione al Pronto Soccorso. Quindi, si cerca di essere efficienti al massimo, attraverso tutte le figure professionali. Come dicevo, da inizio giugno sono in corso i lavori per la realizzazione dell'ospedale di comunità e per l'adeguamento antisismico; la conclusione è prevista per la prima parte del 2026. Nonostante questo, l'ASL si è impegnata a mantenere attivi 16 posti letto, operativi i servizi ambulatoriali, ad eccezione dell'Otorinolaringoiatria e dell'Oculistica, che sono trasferite momentaneamente a Città di Castello, così come l'operatività dell'attività chirurgica ambulatoriale, anche in relazione alla chiusura momentanea, per lo stesso motivo dei lavori in corso, del reparto di Week Surgery, con il relativo trasferimento temporaneo delle attività di chirurgia in regime orario e di Day Surgery presso l'ospedale di Città di Castello.

Inoltre – questa è un'importante novità – lo scorso luglio l'ospedale è stato dotato di una TAC 128 strati, che ha sostituito il vecchio apparecchio da 16 strati; rappresenta un grande avanzamento della diagnostica radiologica, a disposizione di tutti i pazienti del Pronto Soccorso, per gli interni e per i pazienti ambulatoriali, ampliando l'offerta.

Infine, la Direzione regionale aziendale sta lavorando per fornire un contributo importante e fattivo per la stesura del Piano sanitario regionale, affinché ogni ospedale dell'ASL Umbria 1 abbia una vocazione ben specifica. Abbiamo sempre detto che l'ospedale di Umbertide ha un importante carattere distintivo, quello riabilitativo, che sarà rafforzato, anche grazie all'apertura dell'ospedale di comunità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessora.

La parola al Consigliere Romizi per la replica.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Innanzitutto, ringrazio l'Assessore Meloni.

Certamente, in parte siamo rassicurati, io e la collega Pernazza, da quello che ora ci ha riferito l'Assessore, quanto meno sulla parte relativa alla scongiurata chiusura notturna del presidio. Continueremo a monitorare l'evolversi del termine dei lavori, che riguarderanno anche l'ospedale di comunità, come da lei ricordato.

L'aspetto meno chiarito nelle sue risposte attiene al rafforzamento dell'organico, del personale sanitario; credo che sia corretto e doveroso dare delle risposte, anche per valorizzare ancor più un presidio che, in un'area importante del territorio, tra Perugia e Città di Castello, ha veramente una rilevanza significativa.

Quindi, continueremo a chiedere, a seguire e a monitorare, avendo chiaro che, come da lei poc'anzi rimarcato, nella partita del Piano sociosanitario ognuno di questi importanti presidi sanitari del nostro territorio dovrà trovare una sua giusta



collocazione. Crediamo che sia necessario che l'ospedale di Umbertide abbia un ruolo ben definito, per continuare a svolgere il servizio che i cittadini attendono.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'interrogazione successiva, l'oggetto n. 3, cui risponde l'Assessore Bori.

OGGETTO N. 3 – PAYBACK DISPOSITIVI MEDICI PER GLI ANNI 2015, 2016, 2017 E 2018 – Atto numero: [330](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Tesei

PRESIDENTE. La parola alla Consiglieria Tesei. Prego, Consiglieria.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Cercherò di essere molto sintetica, attenendomi alle sue direttive, anche di stamattina. D'altronde, questa è una questione molto dibattuta e conosciuta. Premesso che il payback dispositivi medici relativo agli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 è legge dello Stato; che con il decreto del Ministero della Salute del 6 ottobre 2022 è stato determinato lo schema relativo a tutte le Regioni delle competenze relative al payback dispositivi medici; che successivamente il Governo, venendo incontro alle aziende che operano in questo settore, attraverso un accordo concluso con la Conferenza delle Regioni, ha determinato e disposto, con il decreto legge 30 marzo 2023 n. 34 e, poi, da ultimo, con il decreto legge 95 del 30 giugno 2025, che a carico delle aziende che hanno fornito dispositivi medici alle varie Regioni rimaneva soltanto il 48% dell'importo complessivamente dovuto, perché il resto, attraverso questo accordo, lo ha messo lo Stato (parliamo di cifre molto rilevanti).

Alla luce di tutto questo e considerando che, come dicevo prima, il payback dispositivi medici è una legge dello Stato, che risale al Governo Renzi, chiediamo alla Giunta regionale di sapere quanto, ad oggi, ha incassato la Regione Umbria a titolo di risorse da payback dispositivi medici relativi agli anni 2015-2018, considerando che c'era un termine di scadenza e la possibilità di accordare anche qualche proroga alle aziende che ne avessero fatto richiesta e che erano disponibili al versamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Tesei. Tutti perfettamente nei tempi.

La parola all'Assessore Bori per la risposta. Prego, Assessore.

Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente. Cercherò anch'io, come i Consiglieri e i colleghi Assessori, di rispettare i tempi.

Premetto che gli Uffici ed io siamo pienamente disponibili per degli approfondimenti oltre l'interrogazione.



Le previsioni del decreto legge 95/2025, convertito in Legge 118 l'8 agosto 2025, consentono alle Regioni italiane di superare, almeno parzialmente, il contenzioso finanziario che ruotava da anni attorno al mancato pagamento del cosiddetto payback per i dispositivi medici degli anni 2015, 2016, 2017, 2018 da parte delle aziende del settore.

Nello specifico, sono state introdotte nuove disposizioni in materia, fissando il 9 settembre 2025 come termine per il pagamento, da parte delle aziende fornitrici di dispositivi medici, dell'importo dovuto a titolo di payback per il quadriennio 2015-2018 nella misura ridotta al 25%, rispetto all'importo originariamente previsto.

In sede di conversione del decreto è stata introdotta la possibilità per le aziende in difficoltà di accedere al credito agevolato per far fronte ai pagamenti.

La Regione Umbria ha ottemperato appieno a quanto disposto dalla normativa sopracitata e, a tal fine, con determinazione direttoriale n. 8812/2025, ha formalmente preso atto che l'importo dovuto dalle aziende fornitrici alla Regione Umbria, ai sensi del decreto che ho citato, ammonta a 23 milioni circa.

In particolare, la Regione Umbria ha incassato a titolo di risorse da payback per dispositivi medici, ad oggi, solo 18,6 milioni di euro, di cui 1,7 milioni di euro prima del decreto legge e 16,8 dopo l'emissione del decreto. L'integrale versamento della quota del 25% estingue l'obbligazione gravante sulle aziende fornitrici per il quadriennio 2015-2018, precludendo loro ogni ulteriore azione giurisdizionale connessa con l'obbligo di corresponsione degli importi relativi negli anni precedenti.

Il D.L. 95/2025 prevede, altresì, un contributo statale, che per la Regione Umbria ammonta a 15,8 milioni, la cui erogazione sarà effettuata solamente a seguito della comunicazione della Regione al Ministero della Salute e al Ministero dell'Economia e delle finanze dell'avvenuto integrale recupero degli importi a carico delle aziende fornitrici dei versamenti per la quota del 25%.

Questo è un concetto molto importante; è attuabile solo dopo l'integrale recupero delle cifre che abbiamo detto, che, ad oggi, purtroppo non sussiste.

Rispetto a tutta la campagna sulle risorse disponibili per far fronte al disavanzo in Sanità, a cominciare proprio dalle risorse del payback dei dispositivi medici, si ribadisce che – per decreto – tali cifre non possono essere utilizzate per il 2024, ma solo nel 2025 e nel bilancio sanitario.

Sono stato nei tempi e rimango a disposizione per qualunque chiarimento fuori Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore, apprezziamo.

La parola alla Consiglieria Tesei per la replica. Prego, Consiglieria.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Devo dire che ho capito poco i passaggi dai 23 milioni a 18,6, per cui chiedo se posso avere copia della nota scritta, così magari approfondiamo, tenendo conto di tutto, ma nelle premesse della mia interrogazione erano scritti effettivamente tutti i passaggi;



credo che a quelle effettivamente incassate – e vedremo quelle ancora da incassare – comunque vada proporzionalmente il contributo dello Stato, che si somma. Quindi, dalla risposta sembrerebbe quasi che, se non è totale, non c'è il contributo; non è così, è in proporzione. Quindi, prendo atto. Se avrò anche copia della relazione, potrò controllare bene. Grazie, ringrazio l'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Tesei.
Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – STATO DI AVANZAMENTO E PROSPETTIVE DI COMPLETAMENTO E MESSA IN ATTIVITÀ DELLA PIASTRA LOGISTICA DI TERNI/NARNI – Atto numero: [332](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Melasecche Germini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Gentile Assessore, la piastra logistica di Terni-Narni, che lei conosce bene, come ben sa, è l'unica intermodale dell'Umbria. Si configura come un nodo intermodale essenziale lungo l'asse trasversale Tirreno-Adriatico, in grado di connettere efficacemente il sistema produttivo regionale, in particolare dell'area industriale del ternano-narnese, alle principali arterie ferroviarie e stradali nazionali, con estensione verso i porti di Civitavecchia e di Ancona.

Per anni tale infrastruttura – ne abbiamo parlato per anni – è stata, ed è attualmente, una cattedrale nel deserto. Questa è la ragione per la quale, avendo ricoperto le sue funzioni nei cinque anni precedenti, ho rilanciato l'aspetto fondamentale di quel progetto, cioè il collegamento con il ferro, che mancava: quindi, intermodalità, cui ha creduto RFI, che ha investito, oltre i 9 milioni che aveva a disposizione la Regione da parecchi anni, anche 3,5 milioni propri.

Non sto a spiegare a cosa serve. Il problema però è serio perché, dopo cinquant'anni, sta partendo il centro intermodale di Orte; l'economia oggi vive di logistica, perché la logistica integrata serve a migliorare l'ambiente, ad abbattere i costi delle aziende e a dare un fattore localizzativo a tutta l'area industriale. Questa è la ragione per la quale credo sia urgentissimo concludere i lavori.

Soprattutto una delle domande che le pongo è per capire, poiché mi ero occupato assolutamente anche di questo aspetto, non solo l'aspetto tecnico ferroviario, ma la possibilità, intanto, di assegnare con gara la struttura già esistente ad un operatore di logistica che fosse interessato alla gomma e, allo stesso, poi, assegnare il collegamento ferroviario appena fosse concluso, perché il rischio che non vorremmo correre è che, in una situazione di competitività altissima, la nostra piastra logistica Terni-Narni continui a rimanere una cattedrale nel deserto. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.
Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Consigliere Melasecche, perché mi permette di tornare su questo tema. Spero di rimanere entro i tre minuti, perché la risposta è complessa; il Consigliere Melasecche cita anche opere accessorie che riguardano la viabilità, perché questa piastra logistica era stata pensata anche in collegamento con una viabilità che andava a rinnovarsi. Quindi, mi permetterà, sarò telegrafico.

Prima questione: l'opera va completata. Il Consigliere Melasecche sa meglio di me che siamo caratterizzati da un accordo che prevede il termine dei lavori alla fine del 2026, immediatamente dopo succederà il collaudo degli interventi. Ovviamente, siccome non emergono aspetti particolarmente critici, stiamo spingendo affinché questo tempo sia ridimensionato il più possibile.

Questo permetterà, come diceva il Consigliere, il collegamento con la ferrovia, trasformando quella piastra logistica, che oggi ha solo delle funzioni parziali per la presenza dell'Agenzia delle dogane, non più in una cattedrale nel deserto, ma in un centro intermodale vero e proprio.

Questo collegamento ferroviario è quello che garantisce la prospettiva del collegamento dei due mari (lo definisco così). Ci sono state già delle interlocuzioni profonde con Mercitalia, che è il primo player su cui abbiamo raccolto il lavoro fatto nell'interlocuzione. Si sta lavorando affinché il modello da mettere a gara sia un modello innovativo, che non contenga solo questi elementi, che noi consideriamo vantaggiosi; consideriamo anche l'aspetto che l'intermodalità va finanziata da coloro che gestiscono la piattaforma. Ovvero, ha dei costi molto alti per immettere, poi, le merci attraverso le carrozze all'interno della rete.

Quindi, serve un piano oggettivamente ambizioso e forse modellato sui nostri tempi perché, quando fu progettata la piattaforma, era molto a servizio del polo industriale ternano, in particolare il polo siderurgico. Oggi è cambiato un po' il mondo, lo sappiamo bene, e pur rimanendo, spero, un'aspettativa di quel tipo, il territorio deve aprirsi al discorso della mobilità delle merci, coinvolgendo anche soggetti più ampi. È questo il lavoro che si sta cercando di fare.

Abbiamo avuto l'interesse anche di *player* internazionali, che hanno chiesto documentazione. Quindi, sono abbastanza fiducioso che questa piattaforma possa corrispondere ad un rinnovato esercizio, rispetto a quello per cui era stata pensata.

Nel frattempo, stiamo cercando di operare affinché il progetto della Orte-Civitavecchia, che conosce bene il Consigliere Melasecche, vada a compimento. Adesso non perdo tempo a raccontarvi l'evoluzione progettuale del primo e del secondo stralcio; nel primo stralcio ormai siamo alla definizione dell'intervento e alla



partenza, spero rapida, del cantiere del primo stralcio, dove ci sono stati problemi non indifferenti.

Quello più delicato dal punto di vista territoriale è il secondo stralcio, che collega Tarquinia con tutto il resto, perché lì siamo dentro a delle aree protette. Su questo è stata fatta anche una partecipazione pubblica, un dibattito pubblico, che è sicuramente essenziale quando si vanno a fare opere di questo tipo; si sta lavorando alla stesura del progetto definitivo, tenendo in considerazione anche la complicatezza dell'intervento in quel territorio particolare, che, ripeto, è particolarmente interessato da questioni di salvaguardia dello stesso.

Ovviamente, stiamo monitorando molto la situazione.

Dico un'ultima cosa, prendendo altri trenta secondi: c'è stato un passaggio anche per la ricontrattazione, la rinegoziazione o il confronto sul contratto di programma dei prossimi cinque anni. Su questo devo anticipare una notizia, che non è incoraggiante: il gruppo di lavoro con cui abbiamo avuto un'interlocuzione ci ha informato che per le nuove opere – sicuramente il Consigliere Melasecche capisce il linguaggio – per il completamento delle opere esistenti, per le manutenzioni delle opere, nel contesto nazionale, quindi non umbro, oggi le risorse a disposizione sono calcolate intorno a 1,6 -1,7 miliardi.

Vi faccio un esempio molto pratico, per capire di cosa parliamo. Risorse nazionali, la Regione Umbria ha progetti ormai incardinati da tempo. Ne cito uno: il completamento della Tre Valli – che collega Firenzuola con Acquasparta, attraverso il tunnel, su cui stiamo spingendo – da solo varrebbe un terzo delle risorse nazionali. Noi abbiamo pezzature di interventi, che richiediamo da tempo, intorno ai 500 milioni. Questo è il blocco. Un altro esempio può essere il Nodino di Perugia: 505 milioni. Quindi, abbiamo un dato, 1,7 miliardi, per nuove infrastrutture, per il completamento di infrastrutture che stanno andando avanti a livello nazionale, ma che non hanno il completamento dell'opera, più le manutenzioni.

C'è una situazione oggettivamente difficile, che abbiamo registrato; ma abbiamo ribadito, ad esempio, che servono alcuni interventi, in quell'area, che si associano al concetto che diceva il Consigliere Melasecche. Uno l'ho citato, la Tre Valli; l'altro è il collegamento della 675 con la Flaminia – è stata molto a cuore anche all'esperienza amministrativa precedente – su cui abbiamo cercato di insistere, perché questo appartiene più alle competenze e alle risorse che può gestire direttamente ANAS, a prescindere anche dal programma nazionale che, vi dicevo, ha quelle caratteristiche. Ne ho citate solo alcune, scusate, ma era per cercare di venire incontro anche ai contenuti dell'interrogazione. Mi scuso ancora, se sono stato troppo lungo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sarò telegrafico. Se può consegnarmi la nota, mi serve per capire alcuni passaggi.



Invito assolutamente a procedere e stringere con Mercitalia, perché è fondamentale che cominci a lavorare.

Le ricordo: è un anno, un anno e mezzo, che la piastra logistica di Città di Castello attende una risposta. Il Servizio Patrimonio e il suo Servizio devono collaborare, perché non è possibile che un operatore della logistica, come il Presidente della CNA Trasporti, stia lì per patrimonializzare il valore di quella struttura, che è della Regione, e la Regione, dopo un anno e mezzo, ancora non ha detto neanche sì o no, o qualcos'altro.

Per quanto riguarda l'ANAS, le ricordo che c'era un accordo, che avevo consolidato, per l'aumento della portata dei viadotti da Terni a Civitavecchia per le Acciaierie. Poi, l'ANAS doveva consegnarci gli studi per gli altri viadotti perché, soprattutto se dovesse aumentare nel mondo la produzione di nuove centrali nucleari, le Acciaierie di Terni sarebbero assolutamente interessate a produrre manufatti forgiati da portare in strada, fino al porto di Civitavecchia.

Quindi, su questo chiedo il massimo impegno, perché credo che sia un passaggio fondamentale, in una situazione economica, come quella dell'Umbria, che necessita assolutamente di nuove infrastrutture per supportare lo sviluppo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

L'interrogazione successiva, l'oggetto n. 5, come concordato, sarà posticipata alla prossima seduta.

Passiamo all'ultima interrogazione, l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – STRATEGIE REGIONALI DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE – Atto numero: [336](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Proietti M. G.

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione nasce anche da quanto stiamo facendo in questo mese, e non dovrebbe essere fatto soltanto in questo mese, ma lo sottolineiamo ancora: la violenza di genere rappresenta una delle più grandi violazioni dei diritti umani e continua a costituire, anche in Umbria, una delle maggiori emergenze sociali, culturali, sanitarie. Il sistema regionale umbro di prevenzione e contrasto della violenza di genere è caratterizzato dalla presenza di sette Case rifugio e undici Centri antiviolenza, di cui dieci promossi dai Comuni e da associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza, oltre al telefono Servizio Donna.

La Regione Umbria, attraverso l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e il sistema informativo Serena, monitora in modo costante l'andamento del fenomeno, a supporto della programmazione regionale; purtroppo, secondo i dati pubblicati nel



2024, nel secondo trimestre 2024 sono stati registrate, in Umbria, 137 chiamate al numero verde, con un aumento del 29,2% rispetto allo stesso periodo del 2023, e 43 chiamate da parte delle vittime dirette, in crescita del 13,2%, per dare la quantificazione di quanto il problema stia aumentando in maniera preoccupante.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 510 del 28 maggio 2025, d'iniziativa dell'Assessora Simona Meloni, è stato approvato il Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere, anno 2025, che destina risorse statali e regionali per il potenziamento dei Centri antiviolenza e dei percorsi in autonomia, comprese le iniziative educative e formative, confermando l'impegno della Regione Umbria nel sostenere la rete di protezione e nel promuovere azioni nuove di sensibilizzazione.

La Giunta regionale, anche su proposta della Presidente Stefania Proietti, ha inoltre approvato la Carta dei Servizi "Umbria contro ogni genere di violenza" e istituito il Mese della prevenzione e promozione "Umbria contro ogni genere di violenza"; considerato che la violenza di genere non è un fatto emergenziale, anche se abbiamo visto i dati, ma strutturale, la cui prevenzione richiede un impegno costante, istituzionale e culturale, volto a intervenire sulla protezione delle vittime e sulle cause profonde che l'alimentano.

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta regionale per sapere quali ulteriori azioni intenda mettere in campo, oltre alla campagna in corso, per rafforzare in modo strutturale la rete regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, garantendo l'accessibilità e l'efficienza dei Centri antiviolenza su tutto il nostro territorio, e come intenda promuovere, in collaborazione con il sistema scolastico, sanitario e sociale, gli Enti locali e le associazioni, una strategia educativa permanente, volta a diffondere la cultura del rispetto, della parità e a prevenire le forme di violenza e di discriminazione di genere.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Proietti.

Per la risposta, la parola all'Assessore Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Grazie alla Consiglieria Proietti per questa interrogazione, che, tra l'altro, arriva in un momento in cui, per fortuna, se ne parla molto, però spesso se ne parla anche male.

Il tema va affrontato in maniera molto complessa, non ci sono soluzioni facili. Abbiamo visto, anche attraverso i numeri, quello che sta accadendo: anche se la legislazione è molto migliorata – oggi abbiamo anche il Codice Rosso, a livello nazionale – i numeri continuano a non calare. Siamo arrivati al 30 settembre con 72 femminicidi, vuol dire che forse dobbiamo un po' cambiare passo, a tutti i livelli.

L'Umbria cosa sta facendo? Con la delibera richiamata dalla Consiglieria, abbiamo aumentato le risorse finanziarie, andando a coprire alcuni territori – in particolare, la



Zona Sociale 4, con il Comune di Marsciano capofila, e la Zona Sociale 3, con il Comune di Assisi capofila – con due Sportelli, che poi saranno l'avvio per dei nuovi Centri antiviolenza.

Abbiamo, quindi, aumentato la dotazione finanziaria di quasi 100.000 euro perché, oltre ad inserire 36.000 euro in una Zona Sociale e 36.000 euro nell'altra, abbiamo rifinanziato con una piccola cifra, di 15.000 euro, un contributo regionale, uno Sportello decentrato nel Comune di Umbertide, che, come sappiamo, è collegato al Centro antiviolenza di Città di Castello, con l'obiettivo di offrire un servizio di ascolto, di informazione, di comunicazione e di assistenza alle donne vittime di violenza.

Abbiamo istituito anche un tavolo tecnico a livello regionale, nel corso del 2025, che si riunisce trimestralmente, atto a favorire un coordinamento e un confronto costante fra la Regione e gli enti gestori delle associazioni, a partire dal Centro Pari Opportunità, che stiamo rinnovando e con il quale, poi, collaboreremo in maniera più strutturata e concreta. L'ultimo incontro si è tenuto il 22 ottobre 2025.

C'è il tema del recupero o, comunque, del percorso che anche gli uomini devono fare, gli uomini autori di violenza domestica e di genere, con la creazione di Sportelli territoriali; anche su questo abbiamo stanziato un fondo cospicuo. Vedremo nell'interlocuzione con i Comuni quali saranno le progettualità sulle quali investire.

Chiaramente, dobbiamo cambiare passo anche in Umbria. Credo che dobbiamo lanciare non solo una comunicazione, che si fa concretezza ne "L'Umbria delle donne", che coinvolga eventi, cultura, sport e salute. In parte lo abbiamo già fatto e abbiamo avviato anche un percorso di certificazione di parità di genere nelle imprese, perché? Perché molte volte il tema della violenza è connesso all'indipendenza economica: quindi, l'importanza di avere le donne nelle imprese; l'importanza di rendere le donne autonome dal punto di vista non solo culturale, ma anche economico; l'importanza di avere delle donne nelle apicalità delle aziende, come nelle Istituzioni, quindi favorire l'accesso delle donne al mondo istituzionale; infine, cambiare quel linguaggio e quegli stereotipi cui spesso facciamo riferimento, un'azione che non è mai sufficiente.

Ci sono dei settori – ve lo dico in prima persona, rispetto all'esperienza che sto facendo – ancora altamente e fortemente permeati dalla presenza maschile, che porta ad avere posizioni, probabilmente, anche con la cultura che è prettamente maschile.

Su questo credo che dobbiamo fare un grande lavoro di rete; quella rete è già iniziata con la legge del 2015, che è stata innovatrice per l'Umbria e che possiamo, come abbiamo già detto al Centro Pari opportunità e con tutte le associazioni, anche rivedere, sulla base dei nuovi bisogni della società.

Sicuramente bisogna affrontare il tema in maniera complessa e dare delle risposte che siano, dal punto di vista temporale, veloci, ma anche funzionali ai nuovi tempi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Meloni.

La parola alla Consigliera Proietti.



Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessora.

Naturalmente, un maggiore impegno significa che c'è un maggior lavoro da fare e, purtroppo, i dati li ha riconfermati anche lei. Quindi, questo ci deve dare ulteriore coraggio, concretezza e, come diceva lei, dobbiamo cambiare passo.

Pur nella tristezza di aver dovuto aumentare gli stanziamenti, le risorse, sono molto soddisfatta di questa sua volontà di interagire con tutta la società, il mondo del lavoro, delle scuole, per portare a quella cultura del rispetto, di cui sempre parliamo e che, poche volte, poi, si concretizza.

Quindi, la ringrazio molto, anche personalmente, per il lavoro che sta facendo, come ringrazio tutte le donne, in ogni ruolo, che stanno percorrendo questa strada e stanno tessendo questa rete. Come diceva l'Assessore, la rete è formata di tanti nodi e li dobbiamo sciogliere, ma la rete dà anche una sicurezza, una comprensione e un aiuto che ci fa sentire non sole, come molte donne, purtroppo, possono sentirsi.

Quindi, la ringrazio molto e le auguro buon lavoro per questo suo impegno.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Proietti.

Grazie, Consiglieria Proietti.

Con la replica della Consiglieria Proietti dichiariamo chiuso il Question Time.

Dichiariamo altresì aperta la XXII Sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa; quindi, invito di nuovo le colleghe e i colleghi a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico.

Andiamo all'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 30 ottobre 2025.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Non ci sono comunicazioni da parte della Presidente dell'Assemblea legislativa.

Approderei così all'oggetto n. 1: "Atto di programmazione in materia di sicurezza urbana 2025/2026".

(Intervento fuori microfono)

Scusi, Consiglieria Tesei, non guardavo il monitor.



Prego, la parola alla Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Ricorderà bene che, nella scorsa seduta dell'Assemblea legislativa, avevo avanzato la richiesta, rivolta alla Presidente Proietti, di riferire con urgenza in merito all'incontro effettuato dalla Presidente Proietti, a Roma, con la Ternana Calcio, a proposito della questione Stadio/Clinica; richiesta che oggi reitero – anche se vedo ancora una volta assente la Presidente Proietti – ampliandola, oltre al contenuto dell'incontro avuto a Roma con la Direzione della Ternana Calcio, anche a quello avuto recentemente con il Sindaco Bandecchi, il 4 novembre, in quel di Terni.

Riformulo la richiesta, spero che se ne tenga conto e magari non si chiuda questa Assemblea come l'altra volta. Capisco il fine lavori, ma la richiesta c'era e va data una risposta. Quindi, la invito a tenerla presente. Non so se vorrà aspettare il rientro della Presidente Proietti; comunque, la mia richiesta è questa. Grazie.

PRESIDENTE. Sì, mi scuso, Consiglieria, anche per prima; avevo gli occhi sul foglio e non sul monitor, tutto qui.

Ha ragione la Consiglieria Tesei, rispetto a una richiesta del tutto legittima.

Io sono in contatto con la Presidente Proietti, che al momento, come tutti sanno ed è anche facilmente riscontrabile, è ad un impegno istituzionale legato alla sua presenza alla Corte dei Conti, appuntamento al quale credo che anche alcuni di noi vogliano o siano chiamati ad andare, nell'arco della mattinata o della giornata. Non so rendermi conto, francamente, dei tempi rispetto a questo appuntamento istituzionale, ma terrò assolutamente e debitamente conto della richiesta legittima della Consiglieria Tesei. Magari, ci aggiorniamo nel corso della seduta.

Spero di aver risposto, per ora, per quello che potevo.

OGGETTO N. 1-aggiuntivo) – ATTO DI PROGRAMMAZIONE IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA 2025-2026 – Atti numero: [308 e 308/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Cons. Filipponi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Pernazza (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Giunta Regionale

PRESIDENTE. Darei la parola al Consigliere Filipponi, il relatore di maggioranza, poi alla Consiglieria Pernazza, relatrice di minoranza; venti minuti ciascuno, tra illustrazione e replica.

La parola al Consigliere Filipponi. Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.



Prima di passare alla lettura della relazione, vorrei ringraziare per il lavoro svolto nelle due sedute della Prima Commissione dedicate a questo atto di programmazione in materia di sicurezza urbana, a partire dai commissari e dalla dirigente, che è venuta nella prima seduta ad illustrarci il testo dell'atto. L'Assessore De Rebotti è venuto nella seconda seduta, ad aggiungere degli elementi in più, che si sono resi necessari in seguito al dibattito che si è aperto con tutti i commissari, sia di minoranza che di maggioranza.

La Prima Commissione consiliare, nella seduta del 3 novembre, ha esaminato l'atto 308, ossia: "Atto di programmazione in materia di sicurezza urbana 2025-2026" – è un atto ricorrente, perché viene riprogrammato ogni anno – esprimendo parere favorevole a maggioranza, con 5 voti favorevoli (Filipponi, Betti, Michelini, Proietti e Simonetti) e 3 astensioni (Pernazza, Agabiti e Tesei). Lo ha approvato, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, così come corretto con una proposta di emendamento a firma della Giunta, attraverso l'Assessore De Rebotti, del quale darò conto all'Aula, così come è stato discusso e approvato in sede di Commissione.

L'atto di programmazione in materia di sicurezza urbana riguarda il biennio 2025-2026 e si colloca nel quadro delineato dalla legge regionale 14 ottobre 2008 n. 13, recante: "Disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini". Tale legge costituisce lo strumento fondamentale mediante il quale la Regione dell'Umbria concorre, in sinergia con gli Enti locali, alla costruzione di un modello integrato di sicurezza, intesa non solo come ordine pubblico, ma come condizione di benessere complessivo della comunità, fondata sulla prevenzione, sull'inclusione sociale e sulla collaborazione interistituzionale.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 13/2008, la Giunta è chiamata a definire periodicamente un atto di programmazione che stabilisca le priorità e i criteri per la realizzazione e il finanziamento delle attività e delle azioni previste dalla legge, la ripartizione e l'utilizzo delle risorse finanziarie, gli obiettivi e le modalità per la sottoscrizione dei Patti integrati di sicurezza urbana, l'analisi, infine, dello stato di attuazione della normativa negli anni precedenti.

L'atto di programmazione 2025-2026 si inserisce, pertanto, in un percorso di continuità amministrativa successivo al precedente biennio 2023-2024, confermando l'impegno della Regione a promuovere un approccio integrato e partecipato alla sicurezza dei cittadini. Continua nel solco di quanto è avvenuto nel biennio precedente 2023-2024 anche per quanto concerne le risorse messe a disposizione dal bilancio regionale.

Ringrazio per la disponibilità la Giunta e l'Assessore De Rebotti che, come dicevo, nella seconda seduta, è venuto in Commissione a discutere insieme a noi di questo atto di programmazione in materia di sicurezza urbana, garantendo di venire incontro, oltre che alle richieste dei commissari in sede di Commissione, anche alle legittime e importanti richieste venute dal Consiglio delle Autonomie locali e, in particolare, dai suoi componenti, che hanno domandato delle modifiche – poi apportate attraverso l'emendamento – e maggiore attenzione nei confronti dei



Comuni di più piccole dimensioni. C'è un atteggiamento inclusivo nei confronti di queste richieste, con l'abbassamento della quota di cofinanziamento, nonché l'impegno, da parte della Giunta, ad individuare – questo è stato appreso positivamente da parte della Commissione – risorse aggiuntive per la prossima annualità 2026, stante anche l'impegno di quest'Aula a trattare il bilancio di previsione 2026 e triennale 2026-2028 entro quest'anno.

L'atto prevede, in particolare, uno stanziamento – nel solco di quanto già avvenuto nel 2023-2024 – di euro 165.000 per l'esercizio finanziario 2025 ed euro 165.000 per quello del 2026. Le risorse sono allocate nei capitoli 4855 e 4856 del bilancio regionale e sono destinate a differenti tipologie di intervento.

Ai sensi degli articoli 4, 5 e 6 della legge regionale 13/2008, vengono destinati euro 15.000 – sia per l'annualità 2025 che per quella 2026 – alla realizzazione di servizi sociali e sanitari di assistenza e aiuto alle vittime di fatti criminosi e ai loro familiari, in caso di grave danno o, addirittura, morte della vittima. Sono previsti, inoltre, 150.000 euro, dei 165.000 complessivi, sia per il 2025 che per il 2026, destinati al miglioramento della sicurezza urbana e alla promozione di progetti territoriali.

All'interno di queste risorse, vengono individuate tre linee operative principali. Patti per la sicurezza di Perugia e di Terni, i due capoluoghi: confermati e rifinanziati i due Patti, rinnovati nel 2024 e anche nel 2025; 35.000 euro annui per "Perugia Sicura", 25.000 euro annui per "Terni città sicura". Tali strumenti consolidano la cooperazione tra Regione, Prefetture, Forze dell'ordine e Comuni capoluogo, con l'obiettivo di rafforzare il controllo integrato del territorio e la prevenzione dei fenomeni di degrado e criminalità.

Convenzione con l'Università degli Studi di Perugia: a partire dal 2026 – questa è una nuova sperimentazione, che è stata accolta positivamente – sarà attivata una convenzione triennale, con un contributo annuo di euro 10.000, per attività di ricerca e formazione in materia di sicurezza urbana integrata, organizzazione di seminari, attività divulgative, produzione di materiali informativi e audiovisivi, attivazione di tirocini e stage presso Istituzioni regionali e locali. Questa collaborazione mira a coniugare la dimensione accademica e scientifica con quella istituzionale e operativa, promuovendo la diffusione di buone pratiche e modelli di governance partecipata alla sicurezza.

Veniamo poi al bando regionale per i progetti comunali 2025-2026: le risorse residue, pari ad euro 90.000 per il 2025 e 80.000 per il 2026, saranno impiegate a finanziare progetti presentati dai Comuni dell'Umbria, singolarmente o in forma associata. Il contributo regionale coprirà il 75% del costo del progetto per i Comuni singoli, l'85% per i progetti in forma associata. Sono, inoltre, fissati i limiti massimi al contributo: euro 30.000 per i Comuni oltre 90.000 abitanti, 20.000 euro per i Comuni tra 30.000 e 90.000 abitanti e 15.000 euro per i Comuni sotto i 30.000 abitanti.

Le azioni finanziabili riguardano: il potenziamento della dotazione tecnica e tecnologica delle Polizie locali, la rigenerazione di aree urbane degradate e la valorizzazione di spazi pubblici; interventi di illuminazione, riqualificazione della



sicurezza pedonale e ciclabile, progetti di videosorveglianza, telesoccorso e gestione della movida; iniziative sociali e culturali per la coesione e la resilienza urbana.

L'atto di programmazione in materia di sicurezza urbana 2025-2026 conferma la continuità e la coerenza dell'azione regionale con gli indirizzi normativi e con gli obiettivi strategici della legge regionale 13/2008. La Regione Umbria ribadisce un approccio integrato e multilivello alla sicurezza, intesa come bene pubblico da tutelare, attraverso politiche coordinate tra la Regione dell'Umbria, i Comuni, le Forze dell'ordine, l'Università – anche attraverso il protocollo triennale al quale ho fatto cenno – e la società civile.

C'è stata poi, come accennavo prima, l'integrazione, grazie all'emendamento presentato dalla Giunta e approvato dalla Prima Commissione, nell'ultima seduta di lunedì. Nel corso dell'esame in Prima Commissione, a seguito delle osservazioni formulate dai Comuni e dal Consiglio delle Autonomie locali, è stato accolto l'emendamento migliorativo della Giunta. Tale emendamento ha inteso rendere più equo e sostenibile l'accesso ai finanziamenti regionali, con particolare riguardo ai piccoli Comuni, spesso penalizzati dalla limitata capacità di cofinanziamento.

Le principali modifiche introdotte riguardano: la riduzione della quota di cofinanziamento per i Comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti, dal 25% al 15% e fino al 5% per i progetti presentati in forma associata; la conseguente rimodulazione del contributo regionale massimo, fissato al 75% per i Comuni medio-grandi, all'85% per i piccoli Comuni e al 95% per i progetti sociali; la possibilità di riaprire il bando qualora, a seguito di nuove disponibilità finanziarie per il 2026, residuino risorse da assegnare, garantendo così ulteriori opportunità di partecipazione ai Comuni non ammessi alla prima fase.

L'emendamento, accolto favorevolmente dalla Commissione e recepito nel testo definitivo, rafforza la coerenza dell'atto 308 con principi di equità territoriale e inclusione istituzionale, assicurando una più ampia partecipazione dei soggetti locali al sistema integrato di sicurezza urbana.

Da ultimo, vorrei anticipare la trattazione di un argomento, che auspico potremmo fare, a seguito dei lavori della Prima Commissione Consiliare in materia di Polizia locale, arrivando alla definizione, così come abbiamo cercato di fare durante i lavori della sotto-commissione che abbiamo creato, per addivenire ad un testo unico e condiviso delle due proposte di legge in materia di Polizia locale, una avanzata dai Consiglieri Tesei e Melasecche, l'altra avanzata dai commissari di maggioranza facenti parte della Prima Commissione. Ovviamente, questo lavoro sull'atto di programmazione di sicurezza urbana si lega a quello di sintesi che abbiamo provato a fare. Vedremo quello che la Commissione potrà fare, a partire dalle prossime settimane. Ci siamo presi l'impegno, condiviso da tutti, di tornare ad ascoltare nuovamente su questo tema – ovvero sulla sintesi del Testo Unico che riusciremo a fare in materia di Polizia locale, testo risalente alla legge regionale 1/2005, quindi a vent'anni fa – tutti gli stakeholder, ovvero i soggetti che abbiamo già sentito in un primo momento, a partire dagli operatori della sicurezza, dagli operatori di vigilanza nei singoli Comuni, ai Comuni, alle Province, all'UPI, all'ANCI e a tutte le



associazioni già ascoltate, unitamente alle forze sindacali, che potranno, se vorranno, dare un ulteriore contributo.

Quindi, tornando alla relazione in materia di sicurezza urbana, ritengo che si sia fatto un buon lavoro, al quale collegare quello che potremmo fare insieme a tutti i commissari, alla Giunta, alle strutture e a tutti i soggetti coinvolti, in materia di revisione della legge sulla Polizia locale. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Bianca Maria Tagliaferri -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Filipponi.

Do la parola alla Consigliera Pernazza per la relazione di minoranza sull'oggetto.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, buongiorno a tutti.

L'atto oggi all'esame dell'Aula riguarda la programmazione regionale in materia di sicurezza urbana per il biennio 2025-2026, ai sensi della legge regionale 13/2008. Si tratta di un provvedimento che, nelle intenzioni, mira a sostenere i Comuni umbri nella realizzazione di progetti volti a migliorare la sicurezza delle comunità locali, attraverso interventi di rigenerazione urbana, videosorveglianza, dotazioni tecnologiche per la Polizia locale e azioni sociali di prevenzione e inclusione.

Tuttavia, occorre sottolineare come la dotazione finanziaria complessiva, prevista dall'atto – peraltro, osservazione fatta anche nell'ambito del CAL – ossia 170.000 euro in due anni, di cui 90.000 per il 2025 e 80.000 per il 2026, sia assolutamente esigua rispetto alle esigenze espresse dai territori e alle aspettative degli Enti locali. In Commissione, l'abbiamo fatto più volte presente anche all'Assessore. Addirittura si vorrebbero finanziare, con queste esigue risorse, interventi di rigenerazione urbana, illuminazione e arredo, cosa che non è assolutamente fattibile con una dotazione finanziaria così esigua, perché quelli di rigenerazione urbana sono progetti vasti, ampi, e non risulterebbero, di fatto, finanziabili.

Abbiamo chiesto – e continuiamo a chiedere – che questa dotazione venga significativamente aumentata, perché in queste condizioni non si può parlare di un vero sostegno strutturale alle politiche di sicurezza urbana. La sicurezza è un tema complesso, che va affrontato in modo integrato: da un lato, con interventi materiali, infrastrutturali e tecnologici; dall'altro, con azioni educative e sociali che rafforzino il senso di comunità e la coesione sociale. Ma tutto questo richiede risorse adeguate, che oggi, purtroppo, non ci sono.

Prendiamo atto che è stata ridotta la quota di cofinanziamento per i Comuni sotto i 30.000 abitanti, escludendo, di fatto, solo 6 sui 92 Comuni dell'Umbria, il che vanifica la volontà di aiutare i piccoli Comuni. Se si vuole realmente avvantaggiare i territori minori, sarebbe più opportuno prevedere una soglia più realistica, in linea con altre normative nazionali, individuando, ad esempio, come piccoli Comuni quelli fino a 5.000 abitanti o, al massimo, fino a 15.000 abitanti. Questo sì, sarebbe aiutare e



agevolare i Comuni più piccoli, perché sarebbero favoriti dal minore cofinanziamento.

Il punteggio che incentiva le aree con maggiore delittuosità è la stessa premialità utilizzata dai fondi della legge del Ministero dell'Interno del 18 aprile 2017 e questo porta gli interventi a ricadere sugli stessi territori che, magari, beneficiano di altri finanziamenti e, anche qui, a privilegiare, di fatto, le grandi città, perché, com'è nella normalità dei fatti, spesso gli indici di delittuosità sono più alti nei centri a più elevato numero di abitanti, i quali, però, beneficiano di altre fonti e forme di finanziamento. Magari potremmo dare priorità di finanziamento, in fase di attribuzione dei punteggi, ai Comuni che non hanno ricevuto risorse con i precedenti bandi nazionali e regionali; cioè, creare un sistema che possa incentivare i piccoli e chi non ha potuto utilizzare altre forme di finanziamento. Oggi, così come è stata strutturata la norma, solo in sede di graduatoria, a parità di punteggio, viene data precedenza a chi non ha usufruito di precedenti bandi. Quindi, è necessaria un'altra forma effettiva e concreta di agevolazione rispetto a chi è più piccolo e a chi non ha usufruito di altri bandi.

Vista l'esiguità delle risorse, avevamo proposto di finanziare sistemi mirati e diffusi su tutto il territorio, come, ad esempio, i sistemi di monitoraggio e lettura targhe omogenei, prevedendo un coordinamento fra di loro.

Apro anch'io una parentesi rispetto al lavoro che stiamo facendo sulla riforma della legge della Polizia locale, perché ci stiamo lavorando e credo che uscirà fuori un importante lavoro; però, anche in quel caso abbiamo previsto dei sistemi che possano aiutare e sostenere i Comuni, quando abbiamo detto che vorremmo fare un concorso unico, o prevedere delle dotazioni minime e delle strumentazioni che questi corpi di Polizia locale debbono avere. Poteva essere un'idea finanziare un sistema unico su tutto il territorio regionale – con queste esigue risorse ne avrebbero beneficiato tutti – anziché polverizzare quello che rimane. Quindi, secondo noi, in presenza di finanziamenti così limitati, si poteva trovare un sistema cui avrebbero avuto accesso tutti i Comuni. La sicurezza dei cittadini non può essere lasciata alla capacità dei singoli Comuni di fare rete o trovare fondi propri, ma deve essere una priorità strategica regionale, sostenuta da investimenti certi, continui e commisurati alle reali necessità dei territori.

Infine, ritengo positivo il riferimento, contenuto nell'atto, alla possibilità di scorrimento della graduatoria e riapertura dei termini nel caso di ulteriori risorse; ma auspico che non resti un principio astratto e che la Giunta si impegni concretamente a reperire nuovi stanziamenti, già in sede di prossima legge di bilancio.

In sintesi, esprimendo un giudizio complessivamente critico, ma costruttivo, ribadisco che la sicurezza urbana integrata deve tornare al centro delle politiche regionali, con particolare attenzione ai piccoli Comuni e alle aree rurali, spesso più esposte al rischio di marginalità. Solo così potremmo passare da una misura simbolica ad un vero strumento di programmazione territoriale e di prevenzione sociale. Grazie.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -



PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza.

Apriamo la discussione generale. Chiedo se ci sono Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire. Mi sembra di no. Chiedo se la Giunta intende intervenire.

Prego, Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie al Consigliere Filipponi e alla Consigliera Pernazza.

Prima questione sulla quale vorrei soffermarmi: sono grato del lavoro che fate in Commissione perché, per me, è uno strumento indispensabile, anche perché ritengo che nessuno di noi abbia la verità in tasca.

Il fatto che ci si confronti costruttivamente e positivamente – come abbiamo fatto sul tema delle edicole, o sul tema della riforma della legge sulla Polizia e come stiamo facendo oggi su questa vicenda del supporto che diamo ai Comuni in tema di sicurezza – è perché ritengo che non ci sia alternativa al fatto che la discussione va fatta in un ambito più ampio, che veda la partecipazione di tutti. Tra l'altro, abbiamo la fortuna di avere, in questa esperienza, tanti ex amministratori comunali e questo può essere d'aiuto, unitamente alla capacità e alla competenza non solo istituzionale, ma anche tecnica, di chi guida le nostre Commissioni. Quindi, veramente grazie.

Lo strumento della Commissione per me è indispensabile per costruire le scelte che provengono dalle deleghe che ho, laddove possibile, ed esercitabile nella maniera più efficace possibile. Ritengo che sia una premessa importante, perché non considero chiusa la partita, oggi.

Ho tenuto a sottolineare, anche nell'emendamento, che questa vicenda va vissuta in maniera evolutiva, come suggeriva anche la Consigliera Pernazza, perché oggi non stiamo che ribadendo un elemento che si è consolidato nel tempo, cioè la quantità di risorse e l'impostazione che abbiamo dato. Seppure con alcune modifiche, ultimamente, stiamo portando avanti un lavoro che era già presente nell'Amministrazione regionale e che rispetto, ma che adesso ha bisogno di due impulsi: il primo di carattere economico, per cercare di aumentare gli investimenti; questo è un impegno che ci siamo già presi, anche in virtù dell'opinione espressa dai Comuni e dal CAL, che considero espressione autorevolissima del pensiero istituzionale dell'Umbria; il secondo, dobbiamo affinare gli strumenti e le parole d'ordine, scusatemi il termine, relative a quest'ambito.

Infatti, come veniva giustamente sottolineato dalla Consigliera Pernazza, è impossibile pensare che si possa fare rigenerazione urbana con queste risorse, ma invece è possibile ragionare senza togliere questo elemento e questo obiettivo da quest'ambito, ma dando un valore aggiunto allo stesso settore su fondi diversi.

Mi spiego meglio: il Fondo FSC ha un capitolo intero sulla riqualificazione e la rigenerazione urbana, in particolare proprio sulla rigenerazione. Siccome sappiamo che ogni elemento rigenerativo significa donare cittadinanza agli spazi pubblici che vengono riqualificati – che si tratti di vie, piazze, parchi, eccetera – in quanto



intimamente legato al tema della rigenerazione urbana, dobbiamo utilizzare quegli strumenti per declinarli nei bandi che usciranno, a disposizione dei Comuni, anche con una strumentazione ulteriore a supporto del tema della sicurezza (illuminazione, controllo, videocamere); spesso i Comuni traducono tutto ciò in un investimento riguardante esclusivamente le videocamere; ma se dietro non c'è un sistema che permette di gestirle in maniera corretta, è un intervento inutile.

Quindi, il ragionamento deve valere, nel lavoro che si fa in Commissione, anche per aiutare – utilizzo questo termine non a caso – la Giunta ad affinare quegli strumenti, dove c'è il grosso dei finanziamenti che possono avere i Comuni, in progetti che includano anche questo principio e lo declinino al meglio, in modo che le risorse che utilizziamo per la sicurezza urbana siano indirizzate in maniera più specifica su azioni che consentano di dar vita a strumenti originali e più innovativi.

Non voglio essere cervellotico nel ragionamento – spesso sono accusato di esserlo, e me ne dispiace – però vorrei aprire uno spazio per individuare elementi di supporto ai Comuni che chiariscano quali siano le azioni migliori da compiere nell'utilizzo di queste risorse, con una sorta di accompagnamento, in maniera tale che siano azioni generalizzate, che mettano insieme, il più possibile, strumenti omogenei nei territori e comuni nei progetti. Un piano di sicurezza urbana, lo chiamerei, piuttosto, un piano di sicurezza territoriale, perché alcuni strumenti possono essere utilizzati in termini di sicurezza; ce ne siamo resi conto, perché vengo da un territorio dove, l'altro giorno, una famiglia, in una zona periferica, ha subito – lo sa bene anche Eleonora, immagino – un'aggressione vera e propria, con un furto in casa e il sequestro delle persone presenti.

Su questo, quindi, dobbiamo avere la possibilità di guidare i Comuni in progetti che trasformino la sicurezza in un tema territoriale, anche perché, spesso, abbiamo a che fare con fenomeni di accaparramento, o di investimento nei nostri territori, da parte di soggetti che vengono e poi ripartono, dopo aver effettuato danni al patrimonio pubblico e privato.

Quindi, con questo spirito, l'obiettivo è di continuare ad affinare questa opportunità, ossia cercare di indirizzare la rigenerazione urbana su elementi che la qualificano, anche da questo punto di vista, e aggiungere risorse finalizzate a progetti urbani e territoriali sulla sicurezza. Questo è l'obiettivo che penso di condividere anche con la Commissione, sapendo che posso trovarvi un supporto indispensabile a questo tipo di politica.

Pertanto, rimangono intatti gli impegni che ci siamo presi, che possono andare in variazione anche nel 2026, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista di una revisione degli aspetti tecnici che riguardano i Comuni, cui facciamo riferimento per l'affidamento delle risorse.

Quello di 30.000 abitanti è un tetto molto alto, oggettivamente, che include tanti Comuni e rende più difficile la vita a quelli piccoli, i quali, però, possono trovare dei progetti aggregati che li premiano. Quindi, c'è assoluta disponibilità a riprogrammare anche questo aspetto, oltre a quello economico, perché lo ritengo utile.



Ho cercato di introdurre qualche altro elemento, ossia ampliare lo sguardo e caratterizzare anche altri strumenti – che ha a disposizione la Regione – e, nel frattempo, accompagnare i Comuni in una progettazione più puntuale su azioni che possono avere un'effettiva ricaduta sul territorio, oltre che sull'ambito urbano dei Comuni, come ad esempio Perugia e Terni, che hanno una matrice diversa, perché hanno già delle somme e hanno già un'abitudine, un allenamento a lavorare su questa partita, avendo, quindi, un maggior vantaggio competitivo. Tali azioni hanno a che fare, però, con una situazione urbana che non esclude anche altri grandi Comuni dell'Umbria. Mi vengono in mente, ad esempio, gli ultimi episodi a Foligno, che ho letto dalla stampa e che sono preoccupanti; pertanto, quella dimensione ha bisogno, oggettivamente, di un'attenzione particolare e diversa, che oggi viene affidata soltanto ai due Comuni capoluogo dell'Umbria, ma anche altri Comuni grandi hanno fenomeni urbani particolarmente difficili. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola alla relatrice di minoranza, se intende intervenire di nuovo, replicando. Prego, Consigliera Pernazza, a lei la parola.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Accolgo favorevolmente la disponibilità dell'Assessore De Rebotti, già manifestata in Commissione, per l'impegno a inserire ulteriori risorse su questa partita.

Con il mio intervento, però, vorrei anticipare il nostro voto di astensione, perché non mi convince il discorso della soglia, ossia il voler aprire questa disponibilità e attenzione nei confronti dei piccoli Comuni. Non ci convince questa soglia, l'ha detto l'Assessore stesso.

Peraltro, suggerisco, se si vuole aprire un tavolo di confronto, la possibilità di ottimizzare, anche grazie al contributo dei singoli cittadini, dei singoli comitati e delle Pro Loco, un progetto al quale ad Amelia avevamo pensato – che poi non si è concretizzato – ma che so essere presente nel Comune di Perugia. L'allora Sindaco Romizi ha portato avanti, grazie ai Patti di collaborazione, la possibilità di prevedere che i cittadini, passatemi il termine, "adottino" delle telecamere, cioè che si possa incentivare con questi progetti anche il reperimento di fondi da parte dei singoli cittadini. Penso a una frazione del Comune di Amelia, Macchie, oggetto in passato di numerosi furti: una sola telecamera già consentirebbe di monitorare tutti gli accessi e le uscite dalla frazione.

Spesso, anche sistemi di videosorveglianza con investimenti molto esigui, per i quali però i Comuni non hanno le risorse, consentirebbero di monitorare il territorio, se non altro con il rilevamento targhe e l'accesso/uscita da una frazione o da una città; potrebbe essere importante al fine di prevenire, ma anche di fare azione d'indagine, qualora si verificassero dei reati. Inoltre, consentirebbero ai singoli cittadini di sentirsi partecipi nell'ambito del loro quartiere, o frazione, e avere un minimo di sorveglianza e presidio sul territorio, che potrebbe essere finanziato dai singoli comitati, dalle singole associazioni di quartiere, o Pro Loco, nel caso specifico, che fanno raccolta fondi dai cittadini e che possono, così, cofinanziare queste piccole attività.



Forse, un po' di fantasia nel cercare di coinvolgere, anche nel reperimento di fondi, i cittadini – che sarebbero i primi ad essere contenti se il loro quartiere, la loro via, o la loro frazione fossero sottoposte a vigilanza – potrebbe essere uno strumento per massimizzare ed efficientare queste risorse, avendo un riscontro più credibile e concreto rispetto a quei fondi che, essendo così esigui, comportano un nostro voto di astensione, perché riteniamo che una legge così formulata sia un palliativo e, di fatto, non realizzi alcun vantaggio in termini di sicurezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza.

Chiudiamo il dibattito e procediamo con la votazione dell'atto 308/bis, non prima di aver chiesto se qualcuno intende intervenire per dichiarazione di voto.

Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'atto n. 308/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 308/bis si intende approvato.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE PER L'ANNO 2026 – Atti numero: [281 e 281/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Cons. Filipponi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Difensore Civico Regionale

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Nella seduta del 20 ottobre 2025, la I Commissione consiliare ha esaminato l'atto 281, concernente: "Programma di attività del Difensore civico regionale per l'anno 2026", esprimendo, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole.

La Commissione, inoltre, ha incaricato di riferire oralmente all'Assemblea legislativa la relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, il sottoscritto, Presidente della I Commissione.

Questo atto viene in Aula dopo un'apposita – e, aggiungo, proficua – audizione che abbiamo avuto con il nuovo Difensore civico, il dottor Schettini, nella seduta del 20 ottobre della I Commissione consiliare, durante la quale tutti i commissari hanno avuto modo di confrontarsi e di fare proposte al nuovo Difensore civico dell'Assemblea legislativa dell'Umbria.



Il documento predisposto dal Difensore civico regionale illustra in modo approfondito la missione istituzionale del Difensore civico regionale, figura di garanzia, indipendente, chiamata a tutelare i diritti dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione, promuovendo azioni di legalità, imparzialità, efficienza e trasparenza.

L'articolo 8 della legge regionale 30/2007 prevede che, entro il 15 settembre di ogni anno, il Difensore civico presenti al Consiglio regionale il programma di attività per l'anno successivo, con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario. Il Consiglio esamina ed approva il programma e, in conformità ad esso, determina i mezzi e le risorse da ascrivere nella previsione di spesa al bilancio, da porre a disposizione del Difensore civico.

In particolare, la relazione che ci è stata sottoposta per il 2026 si articola in alcune linee strategiche principali: attività quotidiana dell'ufficio del Difensore civico, con l'obiettivo di mantenere un contatto diretto e costante con i cittadini e di migliorare la qualità e la tempestività delle risposte; progetto "Il Difensore civico nelle scuole", finalizzato a diffondere tra gli studenti la conoscenza dei diritti, della legalità e della cittadinanza attiva, con laboratori, incontri e un concorso dal titolo: "Semi di legalità: coltivare il cambiamento", collaborazioni con l'Università degli Studi di Perugia e l'Università per Stranieri di Perugia, per promuovere la figura del Difensore civico degli studenti e attività formative dedicate; rafforzamento dei rapporti con ANCI e con i Comuni umbri, anche attraverso convenzioni operative per la gestione delle istanze provenienti dai territori; comunicazione e promozione istituzionale, mediante eventi, convegni e l'attivazione dei nuovi canali digitali e *social*, oltre ad una sezione dedicata sull'*app* regionale UmbriaFacile.

Su questo punto mi soffermo un attimo, perché molti cittadini, ai singoli Consiglieri regionali, ma anche ai canali della Commissione, hanno segnalato, almeno in passato, difficoltà ad avere rapporti con il Difensore civico.

Questi nuovi strumenti digitali che si è voluto dare al Difensore civico nel programma del 2026, anche attraverso il potenziamento dell'*app* UmbriaFacile, per il contatto diretto con il Difensore civico stesso, sicuramente aiuteranno i rapporti tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione, in questo caso tra il Difensore civico regionale e il cittadino, il quale, in questo modo, avrà la possibilità di avere un contatto diretto e, probabilmente, una possibile soluzione del suo problema.

Inoltre, collaborazione tra le figure di garanzia regionali – Difensore civico, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Garante dei detenuti e Garante per le persone con disabilità – per progetti comuni e scambio di buone pratiche; apertura di un punto informativo del Difensore civico anche a Terni, per garantire una maggiore prossimità ai cittadini e alle fasce più fragili della popolazione.

Su questo punto voglio condividere con l'Aula l'apprezzamento che abbiamo avuto, in sede di I Commissione consiliare, alla presentazione del programma del Difensore civico, ovvero la possibilità di avere anche a Terni, settimanalmente – quando sarà possibile – il Difensore civico, al fine di farlo confrontare direttamente con i cittadini senza che gli stessi debbano spostarsi a Perugia, ma potendo avere un contatto diretto



con il nuovo Difensore civico, il dottor Schettini. Chiediamo alla Presidenza dell'Assemblea legislativa ed alla Giunta, al fine di definire le necessità logistiche di questa messa a disposizione su Terni, di tenerne conto nel trasloco nei nuovi uffici che saranno a disposizione, a Terni, dell'Assemblea legislativa.

Il fabbisogno finanziario complessivo, previsto per il 2026, ammonta ad euro 10.000, suddiviso in: missioni e partecipazioni al Coordinamento nazionale dei Difensori civici – ci sono state già, ci diceva il Difensore civico, iniziative alle quali lo stesso ha partecipato – euro 2.250; per il programma “Il Difensore civico nelle scuole”, 2.250 euro; rapporti con le Università, sia quella degli Studi, che quella per Stranieri di Perugia, euro 2.250; comunicazione e promozione istituzionale delle attività regionali del Difensore civico, dottor Schettini, 2.500 euro. Il fabbisogno finanziario assomma, come dicevo, ad euro 10.000.

Ritengo che il confronto proficuo che abbiamo avuto con il Difensore civico sia soltanto l'inizio di un percorso, auspico, di collaborazione, anche con gli uffici afferenti di supporto al Difensore civico e con il Difensore civico stesso. Sottolineo ancora una volta l'ampliamento della gamma di possibilità di contatto con il Difensore civico, sia attraverso la sede di Terni, sia attraverso l'ampliamento della gamma digitale del contatto con il Difensore civico.

Ritengo che con il Difensore civico si possa aprire un confronto che non si riduca soltanto una volta l'anno sul programma annuale, ma possa diventare un interscambio di informazioni e comunicazioni anche durante l'anno, per capire quale tipo di supporto l'Aula dell'Assemblea legislativa possa dare al Difensore civico nei suoi contatti quotidiani con le cittadine e i cittadini umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Filipponi.

Apriamo la discussione generale. Chiedo se ci sono colleghe o colleghi che intendono intervenire.

Prego, Consigliera Pernazza, a lei la parola.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*)

Ringrazio il Consigliere Filipponi della relazione fatta.

Prendiamo atto del lavoro e del programma che si intende portare avanti. C'è tanto da fare; siamo convinti che, innanzitutto, questa apertura sul territorio sia molto positiva, proprio per consentire una maggiore visibilità a questa figura, ma non solo. Siamo convinti del fatto che tante figure, importantissime per i cittadini, di garanzia e tutela, come i Garanti e il Difensore civico, spesso, però, non dialoghino fra loro, ma ci sia una divisione a compartimenti stagni.

Per esempio, lo dico con molta onestà, la presentazione della relazione da parte di queste figure nell'ambito della Commissione a me non piace molto. Avrei gradito che queste figure venissero a riferire direttamente in Aula, così da coinvolgere tutti i Consiglieri e dare un contributo a tutti, rispetto al lavoro svolto. Questo passaggio, che dobbiamo essere noi a riferire quanto da loro presentato in Commissione, non mi piace, semplicemente perché vorrei un coinvolgimento maggiore di tutti i Consiglieri.



Anche la consapevolezza, nei cittadini, della presenza e delle opportunità che queste figure possano essere di garanzia per i singoli – penso ai Comuni stessi – deve essere maggiormente incentivata, sia grazie alla presenza sul territorio che a queste brochure informative, sulle quali vuole lavorare la figura del Difensore e che ci è venuto a raccontare, in quanto ritengo che il fatto stesso che non si sia firmata alcuna convenzione con nessuno dei Comuni sul territorio, rappresenti, proprio plasticamente, quanto i Comuni siano effettivamente informati o abbiano a cuore l'opportunità che questa figura può concretamente realizzare sul territorio, così come la promozione della figura del Difensore civico degli studenti.

Penso che il Difensore civico regionale non sia sufficientemente a conoscenza delle problematiche degli studenti, né che loro lo siano sulle opportunità che questo può effettivamente realizzare.

Ritengo, pertanto, che ci sia molto da fare, soprattutto nella diffusione della consapevolezza di ciò che queste figure possono rappresentare per i cittadini, partendo soprattutto dal fatto che devono dialogare fra di loro, perché la sensazione, invece, è proprio che ognuno faccia il proprio, senza dialogare con l'altra figura di garanzia e di supporto ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ci sono altri che vogliono intervenire? La Giunta intende intervenire?

Chiedo se il Consigliere Filipponi, il relatore, intenda replicare. Mi dice di no.

A questo punto, procediamo con la votazione dell'atto 281/bis.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'atto n. 281/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 281/bis è approvato all'unanimità.

OGGETTO N. 4 – RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA 2024/2025 EX ARTICOLO 366, COMMA 4, L.R. 9 APRILE 2015, N. 11 – Atti numero: [70 e 70/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Cons. Simonetti (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

PRESIDENTE. Ricordo all'Aula che l'atto è al solo esame e non deve essere votato.

Pertanto, do la parola al Consigliere Simonetti, che avrà venti minuti, tra illustrazione e replica. Prego, Consigliere.



Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore.*

Grazie. Innanzitutto, come sempre, un ringraziamento d'obbligo per il lavoro svolto dagli Uffici delle Commissioni, che, oggettivamente, pur con poche forze a disposizione, riescono sempre a tenere aggiornato sia il lavoro delle Commissioni che quello dell'Assemblea.

L'attuale Garante, la dottoressa Maria Rita Castellani, è stata nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 37 del 12 giugno 2020.

Giunta al termine del proprio mandato, ha trasmesso all'Assemblea legislativa, in data 3 marzo 2025, la relazione di competenza. Di fatto, non ha partecipato ai lavori della Commissione, ma ci ha inviato una missiva, in cui riferiva rispetto al suo mandato di quest'anno.

Quindi, atteso che la dottoressa Maria Rita Castellani non ha potuto partecipare alla seduta di Commissione, la stessa ha trasmesso una nota riepilogativa, volta ad illustrare la relazione precedentemente consegnata, dalla quale risulta che, nel corso del proprio mandato, ha intrapreso numerosi progetti e attività, ai fini della promozione, della tutela e della difesa dei diritti dei bambini e dei ragazzi presenti nella nostra regione.

Nello specifico, nel corso del proprio mandato, il Garante ha istituito una rete di collaborazioni volte ad affrontare diverse criticità e a trovare percorsi risolutivi, coinvolgendo diverse personalità: dirigenti scolastici, pediatri, avvocati, esperti in ambito minorile, magistrati, presidenti e delegati di enti e associazioni che si occupano della tutela dei minori.

A tal proposito, nella relazione in esame sono citati numerosi progetti di sensibilizzazione e formazione svolti durante il mandato, in merito a diverse tematiche, come il bullismo, il cyberbullismo, l'affettività, la violenza di genere, il razzismo, e una maggior promozione e sensibilizzazione dell'istituto dell'affido; l'uso della tecnologia digitale e la tutela dei minori stranieri non accompagnati; il tutto collaborando con enti regionali e nazionali, quali ad esempio la Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, il Centro Pari opportunità e l'Ufficio scolastico regionale.

Da sottolineare il progetto europeo Sharper, attuato presso l'Unità di terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Perugia, volto a utilizzare strumenti che si avvalgono dell'intelligenza artificiale per intercettare e misurare l'intensità del dolore fisico provato dai neonati ricoverati e indicare ai medici il giusto quantitativo di farmaci da somministrare.

Nell'arco del proprio mandato, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha preso parte annualmente alla giornata di relazione del Parlamento, indetta dall'Autorità garante nazionale, e alle successive tavole rotonde in merito al recupero dei minori con esperienze di reato, con particolare attenzione al tema della prevenzione e della giustizia negli istituti penali per minorenni, in costante confronto con gli omologhi di altre Regioni.

Dal materiale complessivo, messo a disposizione della Commissione, è possibile delineare alcune linee di azione future da sviluppare e implementare sul territorio regionale, come ad esempio la diffusione della cultura dei diritti, continuare a



promuovere iniziative di sensibilizzazione e diffusione della cultura dei diritti, anche in occasione della Giornata internazionale dedicata all'infanzia.

Ascolto e partecipazione: sostenere e implementare forme di ascolto e di partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita delle comunità locali, in particolare con il mondo dell'associazionismo e del volontariato.

Raccolta di dati e proposte normative: collaborare attivamente all'attività di raccolta ed elaborazione dei dati sulla condizione dell'infanzia in ambito regionale e formulare proposte e pareri su atti normativi e d'indirizzo di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni.

Nella seduta del 22 ottobre 2025, la Terza Commissione consiliare ha proceduto all'esame della relazione del Garante regionale sull'attività svolta e sui risultati ottenuti; ne ha preso atto e ha espresso parere favorevole, senza osservazioni, all'unanimità dei Consiglieri votanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere Simonetti.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? La Giunta intende intervenire?

Il relatore, immagino che non voglia replicare a sé stesso.

Passiamo all'oggetto successivo.

OGGETTO N. 5 – RICHIESTA DI INTERVENTO URGENTE PER LA RISOLUZIONE DEI DISSERVIZI SULLA RETE OPEN FIBER NEL TERRITORIO REGIONALE – Atto numero: [337](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: II Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Michellini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Pernazza (relazione orale)

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Michellini per la relazione di maggioranza sull'atto in oggetto. Dieci minuti, prego, Consigliera.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La Seconda Commissione consiliare, nella seduta del 28 ottobre scorso, ha esaminato l'atto n. 191: "Mozione dei Consiglieri Eleonora Pace e Laura Pernazza in merito a disservizi sulla rete fibra di Open Fiber in alcuni Comuni della fascia amerina" ed approvato con n. 7 voti favorevoli la proposta di risoluzione avente ad oggetto: "Richiesta di intervento urgente per la risoluzione dei disservizi sulla rete Open Fiber nel territorio regionale".

La Commissione ha deciso, altresì, di autorizzare lo svolgimento orale della relazione e come oggetto della mozione è stata valutata, approfondita e attenzionata la problematica riguardante i numerosi disservizi relativi alla rete in fibra, gestita appunto da Open Fiber, che da inizio 2025 si verificano in vari Comuni nella fascia amerina, in particolare – in generale, in varie parti del territorio regionale – e i gravi



disagi subiti, di conseguenza, da tutte le attività e dalle imprese locali a causa di questa mancanza di stabilità e affidabilità del servizio. Questo servizio di connessione di fibra riveste un'importanza fondamentale per il mondo del lavoro, ma anche per la vita quotidiana dei cittadini; quindi, i disagi sono conclamati.

Nell'atto si evidenzia, pertanto, la necessità di un piano di interventi urgenti per risolvere la problematica, nonché l'esigenza che, all'esito degli interventi tecnici, necessari al ripristino del servizio, sia previsto anche il rifacimento del manto stradale da parte delle imprese esecutrici, nel rispetto delle normative tecniche e della sicurezza stradale.

Considerato che è interesse della Regione Umbria garantire ai propri cittadini un accesso funzionale alla rete digitale e che i disservizi in questione si stanno protrahendo ormai da tempo, generando disagi e danni economici ai cittadini e alle imprese che Open Fiber, in qualità di concessionaria per la realizzazione e gestione dell'infrastruttura in fibra ottica, è tenuta a garantire, con una copertura efficiente, continuativa del servizio su tutto il territorio regionale, è necessario che la stessa azienda, anche nei confronti delle altre imprese appaltatrici, intervenga tempestivamente per risolvere le criticità in atto.

Quindi, tutto ciò considerato, si impegna la Giunta regionale a sollecitare con urgenza Open Fiber S.p.A., in qualità di gestore della rete, affinché intervenga prontamente con un piano di interventi urgenti per risolvere i disservizi riscontrati nel territorio regionale e garantire un servizio efficiente; all'esito di questi interventi sull'infrastruttura di rete, che prevedono lavori di scavo su tratti di strade, provveda all'integrale ripristino del relativo manto, nel rispetto delle normative tecniche e della sicurezza stradale, e preveda, ove dovuto, adeguati rimborsi per i cittadini e le imprese danneggiate dai disservizi, in coerenza con le norme vigenti in materia di tutela del consumatore; a monitorare costantemente, attraverso gli uffici competenti, la copertura e la qualità del servizio erogato su tutto il territorio regionale e a coordinarsi con i Comuni coinvolti per garantire una posizione unitaria finalizzata a rafforzare la richiesta d'intervento; a trasmettere questa risoluzione all'azienda in questione e a tutti i Comuni interessati dai disagi rappresentati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Michellini.

Do la parola alla Consiglieria Pernazza per la relazione di minoranza. Anche per lei, dieci minuti.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

La proposta di risoluzione oggi in discussione nasce da una mozione che ho sottoscritto insieme alla Consiglieria Eleonora Pace, prima firmataria, con l'obiettivo di accendere i riflettori su un tema che, negli ultimi mesi, ha creato gravi disagi in diversi Comuni umbri: i disservizi sulla rete in fibra gestita da Open Fiber.

La fibra ottica rappresenta ormai un'infrastruttura essenziale, al pari della rete elettrica o idrica. La sua efficienza incide direttamente sulla vita quotidiana delle famiglie, sul lavoro delle imprese e sull'attività delle Pubbliche Amministrazioni.



Eppure, nonostante gli investimenti annunciati e i cantieri aperti, in molte aree del territorio, in particolare nella fascia amerina – da lì si era generata la sollecitazione – si registrano da mesi interruzioni di servizio, lentezze e malfunzionamenti, che impediscono a cittadini e aziende di accedere in modo stabile alla rete.

In alcune zone, inoltre, la rete non è proprio disponibile, con conseguenze pesanti per chi vive o lavora in territori che già soffrono di isolamento infrastrutturale.

Parlare di transizione digitale senza assicurare la connettività minima è una contraddizione in termini.

Come rappresentanti istituzionali, abbiamo ricevuto segnalazioni da parte di imprenditori, professionisti, scuole, cittadini, che lamentano non solo l'assenza di connettività, ma anche una scarsa comunicazione da parte del gestore, che spesso non fornisce risposte chiare sui tempi e sulle cause dei disservizi.

La proposta di risoluzione approvata in Commissione va nella giusta direzione, perché chiede alla Giunta di intervenire con urgenza nei confronti di Open Fiber affinché si faccia carico, con un piano strutturato, della risoluzione delle criticità.

Tuttavia, come Gruppo di minoranza, intendiamo ribadire alcuni aspetti che riteniamo fondamentali e che abbiamo voluto fortemente inserire personalmente nel testo della risoluzione.

Il primo punto riguarda i disservizi. La fibra non può essere solo posata, deve funzionare. Non possiamo accettare che interi quartieri o frazioni navighino senza connessione, o con velocità talmente basse da rendere impossibile lavorare in *smart working*, seguire lezioni a distanza, o gestire attività economiche.

Il secondo punto è il tema dei ripristini, argomento a me molto caro, visto che ho fatto il Sindaco, perché in troppi casi, dopo gli scavi per la posa della fibra, strade, marciapiedi e aree pubbliche non vengono riportati allo stato originario. Restano buche, dislivelli, asfalto non compattato, creando un rischio per la sicurezza di pedoni e automobilisti. Abbiamo voluto inserire con forza questo punto, perché la banda ultralarga non può tradursi in un danno permanente per il territorio.

Abbiamo chiesto che nella risoluzione fosse previsto un impegno della Regione affinché venga attivato un monitoraggio costante sulla qualità del servizio, Comune per Comune, e siano garantiti ripristini eseguiti a regola d'arte e nel rispetto delle normative stradali; laddove i disservizi abbiano causato danni economici, venga valutato un meccanismo di ristoro a favore di imprese e famiglie penalizzate. I cittadini non devono subire le conseguenze delle inefficienze altrui.

La banda ultralarga è un servizio pubblico. Non può essere un annuncio, deve essere una realtà. La fibra non va solo posata, deve funzionare e il territorio va rispettato.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consiglieria.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire?

Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.



Ovviamente, per me è doveroso intervenire, innanzitutto per ringraziare per la trasversalità e la solerzia con cui, da tutti i colleghi, è stato approfondito e affrontato questo tema.

Ringrazio, ovviamente, anche la Presidente della Seconda Commissione, che immediatamente ha raccolto le nostre istanze; avremmo anche voluto, in sede di Commissione, ampliare il nostro tavolo, aprendo ad un giro di audizioni. Però, poi, abbiamo fatto una valutazione più politica, nella misura in cui ci piaceva, con estrema rapidità, dare comunque un segnale forte di attenzione.

È vero che le risoluzioni non sono degli impegni vincolanti per la Presidente e per la sua Giunta; ma auspichiamo che, essendo un tema trasversalmente condiviso, ci sia, oltre che l'impegno formale, un impegno fattivo. È per questo che noi – sempre trasversalmente, credo – continueremo a monitorare affinché non siano disattesi gli impegni che sono stati presi.

Soprattutto mi preme ringraziare perché siamo riusciti anche, sempre rimanendo nel perimetro di ciò che si può fare, ad ampliare il nostro raggio d'azione, perché il tema del ripristino del manto stradale esce un po' da quelle che sono le competenze strettamente regionali. Però, anche qui, con un impegno condiviso, grazie al supporto degli uffici tecnici, siamo riusciti a raggiungere questo ulteriore impegno. Spesso, quando giriamo nel territorio, o facciamo appuntamenti elettorali, ci riempiamo la bocca parlando di aree interne, di piccoli borghi, di turismo lento, di borghi che vanno ripopolati. Quindi, credo che questo sia uno strumento estremamente concreto perché, se vogliamo che i nostri giovani tornino a ripopolare i piccoli borghi, devono avere almeno gli strumenti necessari non solo per la sopravvivenza quotidiana – perché oramai, parliamoci chiaro, senza internet non si va da nessuna parte – ma anche e soprattutto perché, grazie allo strumento dello *smart working*, avere una rete veloce e che funziona permette di vivere in un piccolo borgo, agevolando l'economia del sistema Paese che si muove all'interno della filiera dei piccoli borghi, e permette di lavorare magari per grandi aziende che si trovano, invece, nelle grandi città.

Quindi, credo che questo sia un tema da seguire attentamente e da monitorare, affinché gli impegni che ci siamo presi tutti, in maniera unanime, oggi, siano portati a termine nei mesi e negli anni a venire, consapevoli che gli investimenti da fare sono ancora tanti e che di tempo ce ne vorrà. Ma sicuramente riportare questi temi all'attenzione della comunità solo quando arrivano delle segnalazioni, da un Comune in particolare, francamente lascia il tempo che trova. Invece, occorre avere uno strumento operativo che a 360 gradi riguardi tutti i nostri Comuni, perché il rinvio in Commissione nasceva esattamente da questo: a me e alla Consiglieria Pernazza il problema era stato attenzionato dai Comuni della fascia amerina (Comuni da dove noi veniamo); poi, venute a conoscenza che anche altri Consiglieri avevano avuto altre segnalazioni da altri Comuni dell'Umbria, abbiamo esteso l'impegno.

Nei mesi a seguire, potremmo nuovamente trovarci in Commissione per estendere il nostro tavolo a un giro di audizioni, parlare con ANCI, parlare con i nostri Sindaci e capire se magari ci sono altre situazioni particolarmente gravi, che vanno particolarmente attenzionate, sulle quali concentrare la nostra attenzione, al netto del



fatto che, ripeto, è un tema che riguarda tutti i Comuni dell'Umbria, in particolar modo i più piccoli, che hanno estremamente bisogno di essere collegati in maniera veloce. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al Consigliere Ricci, che si è prenotato.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente. Vorrei ringraziare anch'io le promotrici, la Presidente Michelini e tutta la Seconda Commissione per aver prodotto questa risoluzione, che ritengo un atto assolutamente importante.

Volevo introdurre in questa discussione e portare in Aula uno degli effetti collaterali di questa vicenda, che però è molto significativo e importante, perché impatta sulla vita di tante persone. Parlo di una vicenda aziendale, di un'azienda che si chiama Cotes, che dall'inizio degli anni 2000, quindi da oltre vent'anni, lavorava proprio sulla posa della fibra, svolgendo servizi per Telecom. Con l'appalto del PNRR per la cablatura della regione è stata estromessa, ha perso l'appalto e si sono perse, in questo modo, circa 40 professionalità altamente formate e specializzate, che lavoravano in questo settore da molto tempo, perché sono arrivate, attraverso subappalto, altre aziende da fuori, con personale non umbro, che poi hanno svolto questi lavori.

Cito questa vicenda non solo perché hanno perso il posto di lavoro delle persone che rappresentavano un patrimonio di conoscenza e di professionalità, qui, sul nostro territorio, in un settore fondamentale, ma perché è veramente paradossale che abbiamo delle persone formate in questo settore, che possono lavorare e portare il loro contributo nel momento in cui la digitalizzazione è la sfida decisiva e, invece, ci sono aziende che la dinamica degli appalti estromette dal mercato del lavoro, mettendole tra l'altro in grave difficoltà, anche personale.

Oltre a questo, la logica degli appalti al ribasso produce anche situazioni come quelle descritte dalle colleghe in precedenza perché, a forza di ridurre, a forza di cercare di tagliare sul costo del lavoro *in primis*, gli effetti sono quelli che vediamo.

Quindi, credo che sia importante che in queste vicende, quando ci sono appalti di questo tipo – parliamo di appalti per macro-lotti, quindi appalti di carattere sovraregionale – ci sia una grande attenzione a come vengono fissate le soglie e a come vengono attribuiti gli appalti stessi, perché poi il rischio è che le persone perdano il lavoro, che noi si perda professionalità e magari che la qualità dei servizi che vengono resi non sia sempre quella sperata.

Ci tenevo, quindi, a ricordare questa vicenda e a portare nuovamente la solidarietà a quei lavoratori che, purtroppo, hanno perso il loro posto di lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Altri colleghi o colleghe intendono intervenire? Qualcuno della Giunta?

Le relatrici intendono replicare?



Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, e mi sembra che non ce ne siano, pongo in votazione l'atto n. 337.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 337 si intende approvato.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – NUOVE MISURE DI SOSTEGNO ECONOMICO PER GLI AGRICOLTORI UMBRI COLPITI DALL'EPIDEMIA DI LINGUA BLU (BLUETONGUE) – Atto numero: [292](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Lisci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Come tutti noi sappiamo, la "lingua blu", una malattia virale non contagiosa per l'uomo, ma devastante per il bestiame, ha colpito con particolare virulenza il territorio dell'Umbria, dove si sono registrati ben 140 focolai, con oltre 1.000 capi di bestiame morti. Questa epidemia ha causato e continua a causare ingenti perdite dirette (mortalità degli animali, costi di gestione sanitaria) e indirette (riduzione della produttività, calo del reddito, difficoltà nella commercializzazione) per tutte le aziende agricole del settore zootecnico, in particolare per quelle che si occupano di ovini, bovini e caprini.

In particolare, la malattia causa una forte riduzione della produzione di latte e un calo ponderale degli animali, incide negativamente sulla capacità riproduttiva degli animali stessi, determinando un quadro di emergenza sanitaria che si ripercuote anche nei mercati, influenzando la commercializzazione di carne, latte e formaggi.

In alcune zone, come la Valnerina, le perdite sono stimate fino al 15 per cento del patrimonio ovino. Il settore zootecnico rappresenta una componente fondamentale dell'economia agricola e dell'identità territoriale dell'Umbria, contribuendo in maniera significativa al PIL regionale e alla tutela del paesaggio e della biodiversità.

Le misure di contenimento e prevenzione, sebbene necessarie, non sono sempre sufficienti a evitare la diffusione del virus e i danni economici che ne derivano. Spesso gli agricoltori si trovano a sostenere costi imprevisti per la vaccinazione, la sorveglianza e la gestione degli animali malati.

La Regione Umbria ha già attivato un piano di ristori, grazie all'Assessore Meloni e a tutta la Giunta, offrendo contributi fino a 250 euro per capo bovino e 70 euro per ovini e caprini, oltre al rimborso per lo smaltimento delle carcasse.



Le attuali forme di ristoro e gli aiuti finanziari a disposizione evidenziano il grande sforzo e l'attenzione della Regione, ma non sono sufficienti a coprire le perdite dirette e indirette subite dagli allevatori. Numerose aziende continuano a lamentare una situazione di grande difficoltà finanziaria, che, in assenza di ulteriori misure, potrebbero portare alla loro chiusura. La crisi del settore zootecnico, già fragile, si ripercuote sull'intera filiera agroalimentare umbra.

Considerato che è dovere della Regione tutelare e sostenere le proprie imprese agricole, garantendo loro un futuro sostenibile e riconoscendo il loro ruolo essenziale per l'economia e il tessuto sociale regionale, è necessario agire con urgenza per fornire risposte concrete e immediate a una crisi che sta mettendo in ginocchio numerose famiglie e imprese agricole.

Una risposta efficace e strutturale richiede un impegno finanziario ulteriore e mirato, che abbia l'obiettivo di garantire alle aziende colpite una vera ripartenza.

Tutto ciò premesso, si impegna la Giunta regionale a prevedere, in sede di bilancio di previsione 2026, un fondo straordinario e dedicato, con risorse economiche aggiuntive rispetto a quelle già stanziato, specificatamente destinato a sostenere le aziende agricole umbre colpite dalla "lingua blu"; a definire criteri di assegnazione dei ristori che tengano conto delle perdite dirette e indirette, semplificando al contempo le procedure burocratiche per l'accesso ai fondi; a istituire soprattutto una *task force* regionale, in collaborazione con le associazioni di categoria, per monitorare costantemente l'evoluzione dell'epidemia e valutare puntualmente l'efficacia delle misure di sostegno messe in atto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere, per l'illustrazione.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Prego, Consiglieria Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Intervengo semplicemente perché è un tema sul quale, ovviamente, concordo e sul quale in passato ci eravamo già interrogati, tramite un atto che io stessa avevo presentato e che, poi, era stato rinviato alla Commissione per ulteriori approfondimenti. Venne anche l'Assessore Meloni, ovviamente, a rappresentarci lo stato dell'arte, in quella fase; se non ricordo male, era verso la fine di luglio, poco prima della chiusura per ferie.

Quindi, bene che si continui a monitorare e che si lavori a tavoli partecipati e condivisi, così come avevamo chiesto nell'altro dispositivo, auspicando che il problema vada scemando nei mesi a seguire e, al tempo stesso, che la maggioranza si faccia trovare pronta con ulteriori fondi da mettere a disposizione di chi subirà danni, per cercare di tamponare prima possibile una fase che, poi, ciclicamente, in alcuni periodi, purtroppo, torna a vessare la nostra comunità.

Da parte mia, quindi, ovviamente, sostegno a qualsiasi tipo di attività volta alla tutela di un settore che ha già dato molto.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola al Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, sarò velocissimo.

Naturalmente, condividiamo lo spirito e la struttura della mozione presentata dal Consigliere Lisci, che, tra l'altro, segue una scia di grandissima attenzione, fin da subito, a questa problematica importante.

Ricordo che, poco dopo che venimmo a conoscenza di questo grave problema, in particolar modo per alcune zone della nostra regione, l'Assessore Meloni si mosse immediatamente e organizzò una riunione a Cascia, dopo essersi sentita con i Sindaci della Valnerina; una riunione molto partecipata, cui erano presenti gli allevatori e tutti quelli che avevano subito e stavano subendo dei danni rispetto a questa problematica. Quindi, c'è stata una reazione immediata della Regione e, in particolar modo, dell'Assessore, in poco tempo, per quello che era possibile, date le procedure di natura burocratica, che non possono essere escluse e non possono non essere seguite e attivate. La Regione dell'Umbria è stata una delle prime in Italia a farsi carico di rimborsi economici per le attività che stanno subendo i problemi legati alla "blue tongue". Sicuramente l'impegno profuso è stato già enorme e, naturalmente, discuteremo e capiremo se ci sarà la possibilità di fare qualcosa in più, che non può che trovare il nostro appoggio e il nostro gradimento.

Però è importante sottolineare l'impegno che c'è stato fin da subito, in maniera immediata, da parte della Regione e dell'Assessore, che si è dimostrata da subito sensibile e proattiva rispetto a questa problematica, lavorando insieme ai Sindaci della Valnerina, per cercare di dare le risposte più veloci e più rapide possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ha chiesto la parola il Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

È un tema molto, molto importante.

Noi avevamo presentato – l'avevo presentata io, con tutti i colleghi di opposizione – davvero all'inizio di questa vicenda, un'interrogazione per chiedere alla Giunta di intervenire immediatamente, perché c'era stata un'interlocuzione anche da parte nostra con le associazioni di categoria, con gli allevatori, e si era espressa una grandissima preoccupazione rispetto a questa pandemia, che aveva colpito tantissimi capi, in percentuali superiori anche a tante situazioni precedenti. C'era una situazione di difficoltà nella gestione, ovviamente, ma anche una problematica di natura economica. C'era stata da parte nostra un'attenzione immediata, quindi condividiamo l'approccio della mozione, che affronta una questione molto delicata, che non si è conclusa.

Come diceva il Consigliere Lisci, dal punto di vista economico l'intervento fatto non è sufficiente, perché tante aziende sono state colpite, soprattutto in alcuni territori:



l'area della Valnerina è fra le più colpite, ma anche l'area di Spoleto, come sa il Consigliere, e alcune aree del Folignate. È una vicenda che ha messo in grandissima difficoltà gli allevatori, che, come sapete, svolgono un ruolo importantissimo rispetto a una tradizione e a una storia umbra che investe molto sull'identità e sulla cultura dell'enogastronomia, ma è un settore che ha margini davvero molto ridotti.

Situazioni di questo tipo le vedo anche nella mia professione, perché lavoro in banca: quando ci mandano i report dei margini dei vari settori, l'allevamento è forse uno di quelli che ha i margini più ridotti, rispetto a una gestione molto complicata; ci sono dei costi alti da sostenere, ci sono molti imprevisti legati alla salute dei capi di bestiame; quindi, è un settore davvero complesso da gestire.

Invito, perciò, l'Assessore a monitorare ulteriormente e a verificare se possiamo trovare ulteriori risorse per venire incontro a queste difficoltà, che sono state evidenti. Parallelamente, siccome siamo stati davvero molto attivi e attenti a questa questione, condividiamo non in tutti gli aspetti, ma a grandi linee, la mozione del Consigliere Lisci. Quindi, voteremo a favore di questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

Prima di dare la parola al Consigliere Lisci, chiedo se altri colleghi intendono intervenire. Se non ci sono altri colleghi che vogliono intervenire, darei la parola all'Assessora Meloni, che interviene come Giunta.

Il Consigliere Lisci, presentatore della mozione, interviene dopo la Giunta.

Prego, Assessora.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Come veniva ricordato negli interventi che mi hanno preceduto, è bene che si torni a parlare di agricoltura e zootecnia in quest'Aula, perché è un eufemismo dire che il tema era stato un pochino accantonato.

Come avevo detto rispondendo alle interrogazioni che si sono susseguite dal mese di giugno, quando è iniziata la *blue tongue* – faccio riferimento a quella della Consiglieria Pace, del Consigliere Arcudi e di tutti coloro che si sono interessati, come è giusto che sia – questo è un settore primario, molto complesso, sia a causa del cambiamento climatico che dello spopolamento che riguarda l'Umbria, così come l'Italia e l'Europa. Tutto questo si inserisce, quindi, in un contesto già difficile.

Erano circa dieci anni che la *blue tongue* non colpiva più l'Umbria, soprattutto con questo genotipo, il genotipo 8, che solitamente colpisce principalmente gli animali della regione Sardegna; invece è arrivato anche in Umbria.

Come sapete, la malattia non è trasmissibile all'uomo, ma è trasmissibile tra animali. Quando si è manifestata nella nostra regione, ha trovato una parte di animali che non erano stati vaccinati; la vaccinazione non è obbligatoria, perché non è una malattia, infatti gli indennizzi non possono essere presi dal Sistema sanitario, né regionale, né nazionale.



Quindi, cosa abbiamo fatto? Abbiamo cercato di agire in maniera repentina e veloce e, oltre ad aver ascoltato il mondo degli allevatori, che è stato colpito, abbiamo potuto utilizzare un milione di euro, tramite Gepafin – la nostra società finanziaria partecipata, come sapete – risorse riferite a un bando che era stato proposto e, sulla base di quello, abbiamo potuto snellire le pratiche e mettere a disposizione i fondi, perché era l'avanzo di un bando di un anno fa.

In base a questo, abbiamo costruito in quattro mesi la possibilità di fare le domande, che partiranno dalle ore 12.00 del 4 novembre (quindi abbiamo già aperto) e si concluderanno entro le 12.00 del 2 dicembre. Quindi, c'è circa un mese per presentare le domande.

Abbiamo agito su due livelli, quelli possibili in questo momento: il primo, garantire il costo dello smaltimento delle carcasse, come avevamo promesso agli allevatori, nella misura dell'80 per cento della spesa sostenuta per singolo capo. La seconda linea, restituire la spesa del capo morto per il 90 per cento del valore del capo, come da Mercato Agricolo Alimentare, ISMEA, perché dobbiamo stare dentro quei parametri. Probabilmente, questo non è sufficiente per colmare il danno anche collaterale che hanno gli allevatori: la mancanza di crescita del capo, in alcuni casi, la vendita, il latte, eccetera. Però questi sono gli strumenti che avevamo a disposizione, anche per farlo in tempi così ristretti.

Ricordo, e lo potete trovare su tutte le fonti, che la Regione Umbria, insieme alla Regione Sardegna – dove, però, al contrario della regione Umbria, sono morti tantissimi capi, perché è una regione vocata ancora alla pastorizia, per fortuna – noi siamo l'unica Regione che è uscita con l'avviso pubblico già fatto, perché di annunci ce ne sono stati in altre regioni, tra cui la Calabria, però ancora gli avvisi non sono usciti. Chiaramente, non si è potuta fare un'*una tantum*, perché avremmo dovuto modificare il Testo unico dell'agricoltura, come ha pensato di fare, per esempio, l'Abruzzo, che però ancora non l'ha fatto.

Quindi, l'intervento tempestivo per aiutare subito, con quello che si poteva, noi abbiamo già fatto. Adesso la domanda in maniera semplificata è uscita; quindi, sta agli imprenditori agricoli e agli allevatori effettuare le domande, produrre quel poco che c'è da produrre, perché il modello è veramente semplificato, e poi vedere nei prossimi anni. È possibile che il prossimo anno succeda come nei 9-10 anni precedenti e che non ci sia la manifestazione della malattia, come auspicio; magari c'è la manifestazione di altre malattie, ma lo vedremo, tanto che alla Commissione Politiche agricole ho fatto presente, insieme ad altri colleghi Assessori delle altre Regioni, che noi non abbiamo un fondo, un tesoretto che possiamo destinare alle epidemie improvvise, perché non abbiamo nemmeno la misura dentro il CSR (Complemento di Sviluppo Rurale), la nuova misura che sta sostituendo il PSR. Quindi, dobbiamo pensare, eventualmente, a capitoli del bilancio regionale propri, della Regione; però questo dobbiamo vederlo in sede di discussione del bilancio.

Con questo milione, per il momento, stiamo coprendo tutte le richieste, perlomeno nella quantità di capi morti che ci sono arrivate. Nella mozione c'è la richiesta di costituire una *task force*, ma mi permetto di dire che la *task force* già c'è, perché il



Servizio di salute veterinaria della Regione manda ogni lunedì un aggiornamento dei capi morti, in senso incrementale. Quindi, il problema è monitorato, il Servizio veterinario della Regione ha fatto un'attività molto importante di sorveglianza, di monitoraggio, di gestione dei focolai e lo ringrazio, perché questo è stato molto importante per evitare la diffusione della malattia, tanto che molti allevatori hanno effettuato le vaccinazioni in corso d'opera, cercando di proteggere quei capi che non si erano ammalati. Probabilmente, per come stanno le cose, per il numero dei capi morti, che, ad oggi, è di circa 1.500, avanzeranno dei soldi da quel milione.

Quindi, piena disponibilità e vicinanza, come dimostrato fino a oggi, agli allevatori e agli agricoltori dell'Umbria. Tale disponibilità ci sarà anche per il futuro, con la consapevolezza che una richiesta di fondi aggiuntiva, qualora ci sarà, dovrà essere costruita con fondi di bilancio della Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessora Meloni.

Do la parola al presentatore per la replica. Prego, Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore Meloni.

È vero, si è agito sicuramente in maniera tempestiva; però, probabilmente, proprio perché molte cose sono state fatte all'inizio, non sono state viste nella loro interezza, soprattutto per quanto riguarda il danno economico che hanno avuto questi allevatori, con la mancata vendita – soprattutto in estate, soprattutto nei confronti dei turisti, o delle persone che tornano, come si dice, al paesello – di tutti quei prodotti che non avevano.

Un altro fatto importante è riuscire a reperire, successivamente, tutti gli ovini, innanzitutto perché, di fronte a una richiesta così elevata, è salito vertiginosamente il prezzo degli ovini stessi, ma soprattutto perché gli allevatori devono poi rendicontare e ricostituire quel numero di ovini per prendere i vari finanziamenti europei.

Quindi, c'è una difficoltà diffusa e, secondo me, l'attenzione che è già stata data deve rinnovarsi anche il prossimo anno, perché molte aziende, soprattutto di giovani, che vogliono ancora fare questo lavoro, rischiano di chiudere, perché non hanno i fondi necessari per ricostituire il gregge e quant'altro.

Quindi, secondo me, dobbiamo riuscire a monitorare la situazione anche il prossimo anno, sperando che, logicamente, non ci sia più un'epidemia del genere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieri.

Interventi per dichiarazione di voto? Se non è così, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la mozione n. 292.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. La mozione n. 292 si intende approvata all'unanimità.
Proseguiamo con l'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – RICHIESTA REVISIONE MANOVRA FINANZIARIA FISCALE
REGIONE UMBRIA** – Atto numero: [328](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Pace (primo firmatario), Giambartolomei, Melasecche Germini e Tesei

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Credo sia corretto, perlomeno da parte mia – visto che non è un atto strumentale, ma un atto che metto a disposizione dell'Aula per una riflessione seria, chiedere il rinvio di questo atto, perché mi piacerebbe discuterlo in presenza della Presidente Proietti. È vero che oggi c'è l'Assessore Bori, l'artefice della famosa manovra fiscale, però l'Assessore ha già fatto il suo; ora è solo nelle mani della Presidente Proietti decidere se tornare indietro e rivedere le sue decisioni, oppure andare avanti, dritta come un fuso, continuando a gravare pesantemente sulle tasche di tutti i cittadini umbri, che nel mese di gennaio vedranno un pesante conguaglio IRPEF nella loro busta paga, a fronte, invece, delle azioni serie del Governo nazionale, che sta prevedendo in manovra un taglio delle aliquote IRPEF, proprio a tutela del ceto medio, quello che, invece, l'Umbria ha colpito maggiormente, pesantemente, soprattutto celandosi dietro a un buco di bilancio che in questa Regione, fortunatamente, non è mai esistito. Quindi, le chiedo il rinvio, in attesa che ci sia la possibilità di discutere questo atto alla presenza della Presidente Proietti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Passiamo così all'oggetto n. 8.

**OGGETTO N. 8 – PROMOZIONE DEL BENESSERE E DELLA TUTELA DEGLI
ANIMALI D'AFFEZIONE: IMPEGNI PER UNA GESTIONE RESPONSABILE E IL
RICONOSCIMENTO DELLA DIGNITÀ DEGLI ANIMALI NEL TERRITORIO
REGIONALE** – Atto numero: [307](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Filipponi (primo firmatario), Proietti M. G.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Premesso che negli ultimi anni si è registrato un crescente impegno per il riconoscimento della dignità e del benessere degli animali che vivono nel nostro



territorio, con particolare attenzione a quelli d'affezione, da compagnia e da lavoro; il benessere degli animali è un valore fondamentale per la nostra comunità umbra, tanto in ambito domestico, quanto nelle attività agricole, sportive e ricreative che li coinvolgono.

Esiste un quadro normativo nazionale e regionale che tutela gli animali, seppur talvolta con margini di miglioramento nella sua applicazione, al fine di garantire loro una protezione adeguata e una gestione responsabile.

Considerato che, nonostante gli sforzi già compiuti, è ancora necessario rafforzare le politiche di protezione a tutela degli animali d'affezione, al fine di garantire loro una vita sana, dignitosa e priva di maltrattamenti; gli animali d'affezione meritano una gestione responsabile, che tenga conto del loro benessere fisico e psicologico, riconoscendo diritti fondamentali alla protezione e alla dignità.

Le normative nazionali e regionali vanno potenziate e integrate per rispondere alle nuove sfide e promuovere il benessere animale in modo organico e diffuso, in sintonia con i valori di rispetto e civiltà condivisi dalla nostra comunità.

L'Assemblea legislativa dell'Umbria impegna la Giunta regionale a promuovere il rispetto delle normative nazionali e regionali per la protezione e il benessere degli animali d'affezione, incoraggiando una gestione responsabile e attuando misure efficaci contro qualsiasi forma di maltrattamento; a sostenere l'approvazione di proposte di legge a livello nazionale per il riconoscimento degli equidi e di altri animali d'affezione come animali da compagnia, in linea con le normative già adottate in altri Paesi europei, per garantire loro maggiore tutela e dignità; a favorire una crescita e una sensibilizzazione sui temi legati al benessere degli animali, incoraggiando una condotta etica e rispettosa nelle attività che coinvolgono animali d'affezione su tutto il territorio della regione dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Un rappresentante della Giunta?

Non farei replicare il presentatore.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto?

A questo punto, procediamo con la votazione. Pongo in votazione la mozione n. 307.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione n. 307 si intende approvata all'unanimità.

Passiamo all'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – ISTITUZIONE DI LAUREE SPECIALISTICHE NEGLI ATENEI DELL'UMBRIA PER LA VALORIZZAZIONE ED IL POTENZIAMENTO DELLA PROFESSIONE INFERMIERISTICA – Atto numero: [329](#)

Tipo Atto: Mozione



Presentata da: Cons. Giambartolomei

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Anch'io, onestamente, credo sia opportuno discutere questa mozione alla presenza della Presidente, stante anche la delicatezza del tema e della situazione che stiamo vivendo nelle nostre Aziende, per la carenza del personale infermieristico.

Di conseguenza, chiedo un rinvio della mozione. Grazie.

PRESIDENTE. D'accordo, Consigliere Giambartolomei.

Come già concordato, nessun problema.

A questo punto, passiamo all'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – POTENZIAMENTO DEL PERSONALE DEL COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI PERUGIA ED AUMENTO DELLA CLASSIFICAZIONE DEI DISTACCAMENTI DI FOLIGNO E DI CITTÀ DI CASTELLO – Atto numero:

[314](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Michelini (primo firmatario), Betti, Filipponi, Simonetti, Proietti M. G., Ricci, Lisci e Tagliaferri

PRESIDENTE. La parola alla Consiglieria Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione intende portare all'attenzione di quest'Aula una carenza ormai strutturale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia, una carenza di organico che, da tempo, è assolutamente un dato consolidato rispetto a quello che possiamo prendere come riferimento come dato oggettivo, cioè l'estensione territoriale della provincia di Perugia, ma anche i numerosi interventi in urgenza che i nostri Vigili del Fuoco – che oggi voglio ringraziare per l'immenso lavoro che fanno quotidianamente a favore delle nostre comunità – fanno su un territorio così esteso.

Come dicevo, è una carenza ormai strutturale, che da diversi anni non è affrontata a livello di Governo centrale; lo dico in maniera *super partes*, a prescindere dal colore politico del Governo di turno. È una carenza che è stata attenzionata, tra l'altro, con delle mozioni che sono state portate in diversi Consigli comunali.

Oltre al sottodimensionamento della dotazione organica, in relazione all'esigenza di garantire un adeguato soccorso in ambito provinciale, è anche evidente la necessità di incrementare la classificazione delle categorie dei Distaccamenti dei Vigili del Fuoco di Foligno e Città di Castello, perché? Perché Foligno, con 55.000 abitanti, è la terza città dell'Umbria in cui sono presenti una vasta area produttiva e un rilevante polo



ospedaliero, oltre ad avere un importante snodo stradale e ferroviario. L'innalzamento di categoria consentirebbe di avere una seconda squadra per operare negli interventi più complessi con due mezzi di supporto, oltre a riuscire a far fronte all'elevato numero degli interventi, che spesso vengono richiesti in contemporanea.

Il Distaccamento di Città di Castello, quarta città dell'Umbria, copre una grande area, quella dell'Alta Valle del Tevere, in cui insiste una vasta zona produttiva a vocazione industriale e artigianale, effettuando oltre mille interventi l'anno e operando anche nei territori della vicina Valtiberina toscana.

Questo Distaccamento, peraltro, dista 60 chilometri dalla sede centrale e oltre 50 chilometri da quella più prossima, quella di Gubbio. L'innalzamento di categoria, anche in questo caso, consentirebbe di adeguare la risposta della struttura alle esigenze territoriali, potendo disporre dell'equipaggiamento per un mezzo di supporto, con particolare riferimento ai mezzi in elevazione.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assemblea legislativa dell'Umbria impegna, con questa mozione, la Giunta regionale a rappresentare e sostenere, in tutte le competenti sedi istituzionali, incluse quelle ministeriali, la necessità di adeguare la dotazione del personale e dei ruoli operativi del Comando di Perugia dei Vigili del Fuoco, potenziando l'organico della sede centrale, per renderla simile ad altre dotazioni di città con indicatori analoghi al nostro capoluogo – questo va sottolineato, perché città analoghe, di altre regioni, che hanno gli stessi indicatori, sono però dotate di un organico più cospicuo e numeroso – nonché di elevare la classificazione del Distaccamento di Foligno da SD4 a SD5 e del Distaccamento di Città di Castello da SD3 a SD4. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ha chiesto la parola il Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Prendo la parola per chiedere alla proponente Michelini se per lei fosse possibile concederci la possibilità di fare un'audizione in Commissione, perché ci sarebbero una serie di emendamenti che vorremmo sottoporvi ed eventualmente condividere e concertare, anche insieme al Direttore regionale, che vorremmo chiamare in audizione. Quindi, se lei è d'accordo, questa è la nostra proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Se non c'è nessun altro, do la parola alla Consiglieria Michelini. Se invece qualche collega, nel frattempo, intende intervenire nel merito dell'atto, gli do la parola. Non c'è.

Quindi, la parola alla Consiglieria Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio la Consiglieria Pace. Sono d'accordo a riportare questa mozione in Commissione, perché vorrei veramente che questo fosse un lavoro condiviso; anzi,



penso che gli emendamenti che loro proporranno potranno veramente andare incontro a questa esigenza, che è sentita, trasversale e non ha colore politico. Quindi, grazie, ben volentieri la riportiamo in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Non andiamo in votazione, perché la mozione viene riportata in Commissione. Approfitto per dire, rispondendo alla legittima richiesta della Consiglieria Tesei, che la Presidente non riesce evidentemente a raggiungerci, in una seduta che è arrivata al suo termine. Però, c'è la disponibilità e l'impegno della Presidente Proietti – che, ovviamente, è informata di quello che accade in Aula, anche quando non c'è – ad essere presente alla prossima seduta e a essere disponibile a trattare il tema.

Mi faccio carico anche personalmente di quella che è una legittima richiesta da parte della portavoce dell'opposizione.

Prima di chiudere la seduta, do la parola alla Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, prendo atto di quello che lei mi dice. Però sappiamo che l'udienza alla Corte dei Conti è terminata. Naturalmente, non possiamo costringere nessuno. Ne prendo atto.

Grazie per aver ricordato che è la seconda volta che chiedo di riferire in Aula.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Come appena concordato in Conferenza Capigruppo, ci vediamo alla prossima seduta dell'Assemblea, programmata per giovedì 27 novembre.

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 13.24.